IL COLLEGIO TOLOMEI DI SIENA

E

SERIE DEI CONVITTORI

dalla sua fondazione a tutto Giugno 1852

CENNI STORICI

SCRITTI

DAL P. TOMMASO PENDOLA

delle Scuole Pie

RETTORE DELLO STABILIMENTO

SIENA

Tip. del R. Istituto Toscano dei Sordo-Muti.

1852.

L. Lazzeri Amm.

AI MIEI DILETTISSIMI CONVITTORI.

Le frequenti domande a me fatte da molte famiglie d' Italia di avere il catalogo dei Convittori, i quali ricevettero educazione in questo Collegio Tolomei, mi ha determinato a renderlo pubblico con le stampe. Ma una serie di nomi mi appariva come la serie delle indicazioni poste a ciascuna pianta in un giardino botanico. È vana la nomenclatura per chiunque non abbia dottrina corrispondente; mentre per gli eruditi il nome è indizio di cosa, la quale nell' ordine delle idee richiama la parte storica di una scienza.

Avviene pure lo stesso in una famiglia. Imperocchè i nomi che la felicitarono per fatti magnanimi e per private virtù; o per turpezza di opere la invilirono, rimangono sconosciuti alle plebi, o invitano il pensiero del saggio alle indagini delle varie cause che produssero il bene ed il male.

Or voi, miei cari giovani, non siete plebe: perchè non è plebe chiunque intende ad educare la mente e la volontà al vero ed al buono. Quindi non vi può esser discaro, che io alla serie dei nomi di quelli alunni, i quali in questo luogo medesimo respirarono le aure prime di vita intellettiva e morale, abbia posto innanzi alcuni storici cenni a dimostrare non solo come a seconda dei tempi prosperano o decadono le istituzioni, ma anche come le istituzioni esercitino la potenza loro sulla pubblica educazione.

Per lo che di una cosa vi prego, che non vogliate fissare l'attenzione vostra ai soli nomi nè allo splendore delle famiglie alle quali appartengono; ma sì considerare coloro, che più tenacemente serbarono salde le prime massime della educazione, resistendo alle blandizie, alle minacce, alle ingiurie dei malvagi e dei tempi; e come seppero elevarsi o a quelle grandi virtù, che hanno premio di gloria nei fasti della patria, o a quelle modeste del cittadino che hanno gratitudine di lode dai buoni. Le facoltà del vostro spirito aspettano una occasione per spiccare un subito

voto. Io ve la presento in questi modelli e nel tipo delle opere dei più generosi. Imparate da essi a conoscere il vostro destino.

Gl' insipienti, i maligni, gli oziosi perduta opera reputeranno questa mia qualunque fatica; ma sappiano che io non scrissi per loro. Scrivo per chi ama gli istituti della sua prima educazione, come un figlio ama sua madre. Scrivo perchè gli esempi offrano la immagine viva del bene, facciano chiari gli ostacoli ed i vantaggi nel praticarlo, comunichino al cuore nobili sentimenti e la confidenza di eguagliare coloro che ci precedettero. Scrivo, in una parola, per Voi, che amo come miei figli, e vorrei devoti a quella scienza che sparge un raggio di felicità nella vita, a quella virtù che rende l' uomo tetragono alle lusinghe del senso, e che feconda nella società i germi ascosi della buona natura.

Voi non ignorate come abbia io sempre mirato a premunirvi contro gli errori, ritemprando coi buoni studi l' animo virilmente; a premunirvi contro la corruttela delle cupidigie, fortificando colla Fede e colla morale del Vangelo le volontà. Imperocchè nel concerto armonico della mente e del cuore sta, per parte nostra, il rimedio efficace alla scostumatezza ed alla irreligione, scogli fatali a cui facilmente rompe chi comincia il corso della civile navigazione. Ma la logica del ragionamento non è per tutti calda e ani-

mosa: il coraggio e le ispirazioni il più spesso si traggono dagli esempi. Ora nella serie di questi nomi troverete chi svelerà il segreto delle vostre forze, e *come un giorno il Correggio esclamava* = ancor io son pittore = *Voi ripeterete a Voi stessi:* io pure posso aspirare al bene.

Abbiate dunque questo pensiero come un pegno d' affetto di chi dirige la educazione vostra.

Dall' I. R. Collegio Tolomei di Siena
li 30 *Giugno* 1852.

1628

Il Collegio Tolomei di Siena, tra gli stabilimenti di morale, letteraria e scientifica educazione, può chiamarsi propriamente *Istituto Italiano*. Non avvi città nella nostra Penisola, in cui cospicue famiglie non lo ricordino con riverenza ed affetto come un santuario, ove crebbe agli studi alcuno dei loro figli o congiunti. Forse il Cav. Celso Tolomei, legando con suo testamento del 1628 il proprio censo a benefizio de' suoi concittadini, non avrebbe potuto immaginarsi l'altezza di celebrità, a cui il nuovo Collegio sarebbe in seguito pervenuto, nè sperare che il di lui nome sarebbe volato per tutta Italia e oltremonte. Ponendo infatti mente alle disposizioni del generoso e provvido cittadino, saremmo indotti a pensare che uno stabilimento munici-

pale, anzichè un istituto di educazione per l' italica nobiltà, Ei volesse fondare. Imperciocchè tra gli alunni, a vantaggio dei quali lasciava i suoi beni, dovevano aver preferenza quelli della propria famiglia, quindi gli altri, i quali da donne della stessa prosapia nascessero o dipendessero, e in difetto di numero i giovani nobili della città, e anco dello stato, qualora i frutti della eredità lo avessero consentito. Ai giovani di altri paesi lasciava soltanto la facoltà di giovarsi del benefizio, ma a spese loro rispondenti alla natura di un' alta educazione civile. E della protezione del convitto pregava il Granduca della Toscana: l' insegnamento e la moral disciplina affidava ai PP.[i] della Compagnia di Gesù; ma questi non dovevano in nulla immischiarsi nell' amministrazione delle rendite, per le quali voleva regolatore il Magistrato di Balìa, che in allora era il principale della città nel soprintendere ai pubblici affari.

1676 Il Collegio si apriva l' anno 1676; e malgrado che le sue rendite non fossero ancora pervenute alla somma voluta dal testatore, il terzo Cosimo gli accordava una protezione sapiente, e raccomandavalo colla sua regale parola agli stranieri, e nelle sue lettere mostrava amore e desiderio di vederlo crescere a vantaggio di Siena, a decoro della Toscana. E lo stabi-1681 limento in soli cinque anni si levò a tal grado di fama da vedere tra le sue mura oltre 100 alunni venuti non solo da tutta Toscana, ma dalla Liguria, dalla Lombardia, dagli stati Pontificii e da oltremonte. Per lo che le case prese ad abitare dal convitto, vicine al palazzo del fondatore, apparvero ben presto

troppo meschine, sì per il cresciuto numero degli alunni, come per la convenienza dovuta alla nobiltà della nascita loro.

A provvedere dunque al bisogno fu tolto in sulle prime ad affitto, e poscia comperato il palazzo Piccolomineo, detto volgarmente *Papeschi*, la fabbrica più maestosa di Siena, innalzata per opera del Cardinale Giovanni Piccolomini, nipote a Pio III. Ma questa fabbrica doveva essere e ordinata al fine a cui veniva indirizzata ed accresciuta per bastare al commodo ricevimento di una communità numerosa, nè l' amministrazione avea forza in se stessa da sopperire a tanto lavoro. Il Granduca e la nobiltà senese veniva allora in soccorso, e somme grandi largivano; perocchè il regnante pensava non potersi meglio beneficar la città che col promuovere una istituzione, la quale risorse utili di danaro vi trasportava dall' estero; i signori riputavano loro gloria l' aver parte in un' opera, la quale tornava a decoro della loro terra natale. Nè Cosimo III. si fermò a questo sol benefizio. L' abitazione e il podere, attigui alla porta fiorentina della città, detti il *Prato*, un tempo per gli antichi Senesi campo di duelli; la deliziosa villa vicina alla parrocchia di S. Colomba, già appartenente a quella famiglia Petrucci, la quale nel 18 Settembre del 1524 perdeva la signoria della patria, sono due luoghi di ricreamento ai nobili Convittori, i quali serbano tuttora l' impronta della sovrana munificenza.

1690

Frattanto fino dall' anno 1685 il convitto erasi trasferito nel palazzo di cui abbiamo fatto parola. Qui i giovani alunni venivano istruiti nella Filosofia, nella

Geografia e nella Istoria. Due lettori del pubblico Studio di Siena stipendiati dal Principe insegnavano il canonico e civile Diritto; e due ripetitori si occupavano a svolgere più diffusamente i precetti della rettorica e della grammatica alle respettive classi dei Convittori. Per tutti gli altri studi di lettere greche e latine gli alunni profittavano del pubblico insegnamento, che davasi dagli Ignaziani nell'opposta fabbrica di S. Vigilio, residenza un tempo dei Cavalieri Templari, poscia dei Monaci Camaldolesi, e divenuta infine Commenda circa l'anno 1460.

Nè a questi soli studi era limitato lo insegnamento a quei giovani, i quali appartenevano a magnatizie famiglie. Il disegno, l'architettura militare e civile, il ballo, la scherma e la musica formavano pure obietto di educazione civile; e per ciascuna di queste nobili esercitazioni erano scelti tra i maestri della città i più valenti. Sull'amena passeggiata, che dalla scuola di cavallerizza ivi esistente per istruzione dei signori senesi prende il nome di *Lizza*, venivano poi addestrati nell'esercizio del cavalcare.

1687

Non è quindi a far maraviglia se dal 1687 per una successiva serie di anni noi vediamo da tutte le parti d'Italia accorrere un numero grande di giovani distintissimi a ricevere la educazione nel Tolomei. La benevolenza dei Principi della Toscana, i quali amavano la istituzione novella, come il padre ama i suoi figli, come l'artefice ama l'opera sua; la gentilezza squisita dei Signori senesi, molti dei quali a quei tempi avevano fama di letterati e poeti; la squisitezza del Toscano idioma, che in Siena e in Pistoia risuona

più armonioso e più bello; la singolare educazione specialmente nelle arti cavalleresche, le quali in quei giorni érano in grandissimo pregio presso l' Italica nobiltà, costituivano, io penso, gli elementi vitali di questo Collegio.

E che il terzo Cosimo avesse sommamente a cuore la prosperità di sì utile istituzione, ne fanno fede certissima, oltre le cose già dette, le lettere piene di affetto, che Egli stesso indirizzava ai successivi Rettori, raccomandando loro con ispecialità alcuni degli alunni a se medesimo raccomandati: e la cura che di essi prendeva se gravemente infermavano, inviando il proprio medico a visitarli, ed ai genitori lontani i propri corrieri: e la protezione di un'Accademia di lettere e di scienze istituita dai Convittori stessi nel 1689.

1689

E bello era e grandemente proficuo lo scopo di questa Accademia. Imperocchè coloro tra i Convittori, i quali dopo un duplicato esperimento a provare l'abilità loro nelle lettere, nelle scienze e nelle arti cavalleresche, vi erano ascritti, dovevano dare di tempo in tempo saggi privati della istruzione loro, e al termine delle scuole mostrare al pubblico in ciascun anno quanto fosse in essi cresciuta la erudizione della mente, e l'agilità e la destrezza del corpo. L'Accademia fu detta degli *Innominati*, ed ebbe per stemma il pianeta Giove circondato dai quattro satelliti scoperti dal Galilei, chiamati *stelle Medicee* ad onorare i serenissimi Principi della Toscana, ed avente per motto = *Nomen meruere sequendo*. = Con ciò quei Convittori si avvisarono d'indicare, che siccome i satelliti sarebbero rimasti senza nome qualora non

avessero seguito il pianeta, così quegli Accademici traevan luce ed onore dal Principe che li proteggeva. E tale fu il gradimento con cui Egli accolse le preci del Corpo accademico, il quale invocavalo a proteggitore, che scrisse *voler concorrere alle elezioni da farsi in futuro, sostituendo in sua vece il P. Rettore* pro tempore, *e sperando che gli Accademici avrebbero da ciò preso motivo di ravvisare la parzialità e l' affetto dell' animo suo*. L' Accademia con questo ordinamento ha sempre proceduto sino al giorno presente. Alloraquando perciò il sig. Valery, Bibliotecario al palazzo di Versailles, nei suoi viaggi istorici e letterari in Italia scriveva essere quest' Accademia assai decaduta dalla sua rinomanza, come la maggior parte delle Accademie di questo genere, mostrava di esser poco informato dei procedimenti di questo Collegio. Eppure il Valery erami stato raccomandato da dottissimo amico, ed io con Valery aveva lungamente parlato dell' intero ordinamento di questo Convitto; ma il più delle volte gli stranieri non si compenetrano dei sistemi nostri, e nello scriver delle cose Italiane non sono sempre nè sinceri, nè giusti. È vero che le Accademie di lettere e di scienze morali sono assai decadute ai giorni nostri, perocchè il giornalismo ha preso più sapientemente quel posto, che in altri tempi poteva lor convenire. Ma io sono d'avviso che grande sarebbe il vantaggio che potrebbe ritrarsi dalle Accademie di questo genere, conservandole per la gioventù applicata agli studi. Gravissimo e degno di considerazione è il pensiero di Marmontel sopra questo subbietto. I vecchi Spartani assistevano agli esercizi

della gioventù, animandola coll' esempio della passata lor vita, correggendola coi loro rimproveri, istruendola con le loro lezioni. Quale utilità per le lettere e per le scienze, se i vecchi autori, dopo essersi elevati con le opere loro al di sopra della rivalità e dell' invidia, si degnassero presiedere ai giovanili esperimenti, e guidare le care speranze della patria nella bella carriera delle cognizioni! Qual vantaggio, se questi maestri dell' arte ne divenissero i critici! L' uomo consumato nello studio vedrebbe d' onde il giovane si è partito, e d' onde egli volle arrivare. Qualora lo ritrovasse perduto nella scelta o nella disposizione del suo subietto, gli segnerebbe paziente il punto, ove ebbe cominciamento l' errore, lo chiamerebbe sopra sicuro sentiero, e gli mostrerebbe gli scogli ove fece miseramente naufragio. Così tutti profitterebbero di questa sapiente e vantaggiosa lezione; e noi vedendo un padre, che corregge i suoi figli con una soave severità, leggeremmo sulla sua fronte canuta le memorande parole

= *Disce puer, virtutem ex me, verumque laborem.* =

Mi perdoni il leggitore una digressione, che potrebbe apparire fuori di luogo; ma che io ho fatta non solo per propulsare la ingiusta accusa di Valery, ma per mostrare puranco l' utilità di un' accademia, che i tempi non distrussero ma modificarono secondo le condizioni delle lettere e delle scienze.

1697

Ma un Collegio sì rinomato e fiorente fu in grave pericolo di rimanere deserto per i terremoti, i quali nel **1697** per tre mesi travagliarono Siena. Al te-

muto disastro soccorse prontissimo il Granduca. In due giorni dalla città minacciata fè trasportare a Firenze i cento giovani convittori, i Religiosi loro maestri, e la servitù: diè loro alloggio nel palazzo del Duca Salviati, prestamente accomodato a quest' uso; e volle che per tre giorni fossero *lautamente* trattati. All' esempio del Principe risposero i nobili Fiorentini, i quali gareggiarono nel prodigare tali dimostranze affettuose da non potersi desiderare maggiori: e tanto fu il rincrescimento loro nel vederli partire dalla Capitale, quanto fu il giubbilo dei Senesi nel vederli, quasi un anno dopo, ritornare cresciuti di numero nell' abbandonato soggiorno. — Un governo che protegge Istituti di simil genere onora se stesso e i governati.

1698

Nel 31 Ottobre 1723 moriva Cosimo III., e l' esercizio della sovranità passava nel Granduca Giovan Gastone, il quale era il Principe di spirito più ornato che ai suoi tempi vivesse. Nel 31 Dicembre dello stesso anno scriveva lettere al Rettore di questo Collegio, nelle quali manifestava il suo interessamento per la buona educazione e per la prosperità degli Alunni. E il Collegio fu pure amato e protetto dall' Imperatore Francesco di Lorena, il quale ora per mezzo del Principe di Craon, ora del Conte Richecourt, ora del Maresciallo Botta Adorno, suoi reggenti pel corso di 26 anni in Toscana, beneficava lo Stabilimento con regali e favori.

1723

1739

Ma giorno di vera gioja per il Collegio Tolomei doveva esser quello in cui il Granduca Pietro Leopoldo I. assumeva il reggimento della Toscana. Egli

1765

saliva sul trono col generoso pensiero di svincolare le proprietà personali e fondiarie, di animare il commercio e l' industria, di cambiare le leggi e moderare le pene, di frenare i delitti e migliorare i costumi, di dare sapiente ordinamento agli studii, e di far fiorenti le arti e le scienze. Un luogo destinato ad alta e civile educazione doveva dunque promettersi i più singolari vantaggi. — Non erano per altro trascorsi otto anni del suo governo, quando il Breve del Pontefice Clemente XIV. gittò la costernazione nel- 1773 l' animo dei Direttori dello Stabilimento, e una funesta incertezza nelle famiglie, che i figli avevano ad essi affidato. Il primo Leopoldo fu allora sollecito a togliere i genitori dei numerosi Alunni da quello stato di angustia, che naturalmente suol nascere in un cuore paterno sull' attuale e futura sorte dei figli. Egli il 1 Settembre 1774 affidava il Collegio all'ope- 1774 ra dei PP. delle Scuole Pie, e questi rispondevano prontamente con l' inviarvi a Rettore il P. Stefano Quadri, uomo di somma prudenza nel regolare le cose, e ad insegnatori sapienti i PP. Michel' Angelo Monti, Giuseppe Solari, Arcangelo Isaia ed Urbano Lampredi, nomi chiarissimi nella istoria della letteratura. E questo fu salutare provvedimento; perocchè non solo non ebbe a soffrire il più lieve danno il Collegio, ma sotto i favorevoli auspici di un Principe proteggitore andava migliorando nelle rendite, e in ogni ragione di buoni studii. (1)

---

(1) A mostrare gratitudine alla liberalità del Principe clementissimo, i PP. delle Scuole Pie domandarono di poter erigere nell' ingres-

1798 Avviene però bene spesso, che gli uomini anco di potente ingegno e di costante ed efficace volere non possono prevenire i guasti della natura, nè frenare l' impeto delle idee, che talora rovesciano la società. Colpi mortali si scagliano allora sui pubblici Stabilimenti, e a questi colpi fu pure soggetta la Istituzione del Tolomei. Era il 26 Maggio del 1798, ed il sole avea varcato appena di un ora il meridiano senese; quando una improvisa e forte scossa di terremoto pose lo sgomento nell' animo dei cittadini. I vecchi ancora superstiti raccontano ai nepoti loro i disastri del tremendo flagello, e additano le fabbriche malmenate, e ricordano i nomi di coloro che vi perdettero miseramente la vita. Anche il palazzo Piccolomineo fu danneggiato. Caddero alcune volte, e la rovina di una di esse portò leggiere ferite a sette

---

so dello Stabilimento un Busto in marmo rappresentante la di Lui augusta Persona con la seguente iscrizione.

PETRO LEOPOLDO

R. HUNG. ET BOEM. PRINC. ARCH. AUSTRIÆ
MAGNO ETRURIÆ DUCI CLEMENTISSIMO
CUJUS ERGA NOBILE COLLEGIUM HOC
SINGULARIS ADEO LIBERALITAS ET PROVIDENTIA
UT ÆDIBUS RESTAURATIS EXORNATISQUE
ÆRE ALIENO SOLUTO, AUCTIS REDDITIBUS
EMENDATA STUDIORUM RATIONE
ET REI UNIVERSÆ CURA
CL. REG. SCHOLARUM PIARUM COMMISSA
FELICIORIBUS JAM AUSPICIIS
ALTERO NUNC INEUNTE SÆCULO
RESTITUTUM COLLEGIUM VIDEATUR
OPTIMO AC BENEFICENTISSIMO PRINCIPI
PERENNE HOC MONUM. DD.

E il Principe approvava le istanze con Sovrana Risoluzione del 3 Luglio 1776.

Convittori, ad uno di essi, al giovinetto Spannocchi, dopo pochi giorni la morte. A riaversi dallo spavento, e a difesa dei mali che altri terremoti potevano arrecare a quella città sbigottita, il Collegio corse a S. Colomba, la quale fino dall'anno 1782 era stata con due laterali aggiunte provvidamente ingrandita. Ma molti dei genitori volavano a riabbracciare i loro figli e a trasportarli in seno alla domestica sicurezza: i Corrieri avevano comandamento di riprenderne altri; e in quell'anno soltanto uno venne da Milano per ricevere nel Tolomei la letteraria e scientifica educazione. Nè la situazione della Villa, ove avea riparato il convitto, era la più conveniente alla salute dei pochi giovani che ancor vi rimanevano. Nei mesi di Luglio, Agosto e Settembre quel luogo diveniva malsano sì per il caldo eccessivo della stagione come per la mancanza delle acque. Il Rettore Cosimo Peintinger non si ristette perciò dal fare al Governo questi rilievi, e sull'esempio dei provvedimenti presi nell'occasione dei terremoti nel 1697 domandò che l'intero convitto fosse trasferito in Pisa nel palazzo dei Carovanisti. Con real dispaccio del 25 Giugno dell'anno stesso venne provvisoriamente assegnato il Monastero dei PP.[i] Olivetani presso alla porta Tufi, all'Austro di Siena.

Nel tempo però, in cui si facevano nel danneggiato palazzo i necessari risarcimenti, il turbine della guerra rumoreggiava per tutta Europa. Ognuno sa come la successione dell'Impero Germanico fosse caduta in favore del Grande Leopoldo, il quale avea consegnata la Toscana all'Arciduca Ferdinando suo

figlio : come l'armata della Francese Repubblica invadesse queste pacifiche terre : e come il buon Ferdinando III. avesse dovuto lasciare nel pianto i suoi sudditi per comando del Generale Gauthier. Anche Siena dovette sottostare alla francese invasione; e un decreto della civica Magistratura del Marzo 1799 destinava il Collegio a *Caserma*. Il Cancelliere Nenci annunziava con le lacrime la improvvida deliberazione, e il Rettore ripetutamente pregava, affinchè non si lasciasse il rispettabile asilo della scienza e della Religione in balia di soldati. Ma le preghiere non furono udite; e coloro, i quali chiudevano le orecchie ai giusti e reiterati lamenti, si dicevano *amatori della patria* e mostravan così verificato il detto di Cristo, che i *nemici dell' uomo sono appunto i familiari suoi stessi* (S. Matt. Cap. 10.). E il Collegio frattanto venia derubato; e ne fa pubblica fede una nota, che nel 16 Giugno il Peintinger presentava al Tribunale di giustizia, nella quale i danni legalmente riconosciuti ascendevano alla somma di Lire 3153. La istoria tutte queste cose ricorda a vergogna di noi Italiani. Ed è vergogna il vedere cittadini attentare alla vita di uno stabilimento, che dai buoni si considerava nel duplice aspetto di utilità e di onore per questo ridente paese, mentre uno straniero, il Comandante Francese, tutta sentendo la giustizia e l'importanza della domanda, ordinava che altro locale si trovasse dal Municipio ai soldati. E fu pure uno straniero, il Generale Miollis, che nel 7 Gennajo del 1801 scriveva da Firenze al Comandante delle armi Francesi in Siena lettere del seguente tenore « *Le Colle-*

1799

1800

1801

ge de Sienne étant l' établissement le plus recomendable; je vous invite, citoyen Comandant, d' avoir les plus grands ègards pour Lui, le faire respecter en tout, veiller â sa suretè et tranquillitè, et â son encouragement, et Lui accorder les secours, qui Lui seroient necessaires à cet effect. Cette lettre devrà toujuors rester entre les mains de dernier Comandant de Sienne en cas d' arangement »

Procedevano intanto i tempi e gli avvenimenti; e la pace conclusa a Luneville nel 9 Febbrajo 1801 portava alla rinunzia della Toscana l' amatissimo Principe Ferdinando III. Al Granducato si dette il nome di regno d' Etruria, e all' infante Lodovico quello di Re. Ma questi nel 1803 moriva, e al trono succedeva il figlio Carlo Lodovico sotto la tutela di Maria Luisa sua Madre. Popolari e solenni feste sono solite a farsi in Siena dal Municipio alla metà del mese di Agosto ogni anno, specialmente sulla piazza del *Campo*, come la chiamò l' Alighieri, e destinata un tempo alle caccie del toro, alle giostre, ai tornei. Nel 1804 v' intervenne pur la Reggente. I Convittori alle cittadine dimostrazioni di gioja vollero unirsi con una accademia di lettere ed arti cavalleresche; e Maria Luisa, la quale nella mattina del giorno 20 più bella avea resa la festa di quella gioventù generosa, nella sera dello stesso giorno nominava il Cav. Giovan Battista Alberti Vice-Principe dell' Accademia, a Gentiluomo di Camera del Re di Lei figlio. — Ma a questa letizia succedevano giorni di timori gravissimi per il Collegio. Ai primi di Ottobre la *febbre gialla*, della quale la illustre penna del Botta delineò il lugubre quadro, infieriva crudelmente in Li-

1803

1804

vorno. Il Governo di Milano e di Parma, la Lucchese repubblica, la Liguria e il Pontefice, avevano ordinato un rigoroso cordone militare, aprendo ai loro sudditi il benefizio della contumacia, qualora fossero stati disposti ad abbandonar la Toscana. E il Rettore, che riceveva da tutte le parti rigorose intimazioni dai trepidanti genitori perchè rimettese alle loro case gli Alunni, potè trattenerli, coll' assicurare gli animi, avere il Governo prese le più energiche, e le più sapienti misure per salvare vite così preziose. Nel 21 Dicembre il fiero morbo cessava.

Aggregata la Toscana all' Impero di Francia, i Delegati di quel potente Governo riguardavano il Tolomei come un centro di vita, da cui dovean partire uomini atti a diffondere colla scienza la civiltà. Il Degerando lo amava, e molti dei nobili Giovani, i quali a Parigi servivano a Napoleone, continuavano ad amare il luogo della prima loro educazione, e colla parola dell' affetto lo faceano rinomato e rispettabile agli stranieri. E quando l' Imperiale decreto del 21 Marzo 1808 sopprimeva i conventi dei Religiosi, salvava gl' Istitutori delle Scuole Pie, perchè incaricati del pubblico insegnamento; e per le cure dell' egregio P. Mauro Bernardini notissimo a tutta Toscana, e per insinuazione di D. Neri Corsini i *Calasanziani* ottennero di essere considerati *Professori* addetti all' *Accademia di Pisa*, colonia della grande Università di Parigi. Il Collegio che vantava allora ad insegnatori i nomi chiarissimi del P.e Eustachio Fiocchi, di Massimiliano Ricca, di Eusebio Giorgi, rimase perciò in onore presso i Francesi, come erano in onore le Scuole Pie di Firenze sotto

1808

l' egida dei PP.' Gaetano Del-Ricco, Stanislao Canovai, e Giovanni Inghirami.

Diciotto anni di continuate vittorie avevano inalzato Napoleone all' apice di una grandezza, la quale spariva in diciotto mesi di sventure incominciate nel cuore della Moscovia e compite sullo scoglio di un' isola. Ferdinando III. da Wurtzburg ritornava in Toscana. 1814 I popoli lo accoglievano con immensa gioia ed egli rispondeva con lacrime di affetto paterno. Era la festa dei figli pel ritorno del Padre. Anche il Collegio Tolomei esultò; e alle ispirazioni delle lettere e delle arti celebrava l' avvenimento felice, e bene auguravasi dalle generosità e dalle sollecitudini di un governo che vivea solo d' amore. Nè fu vana speranza. Il Principe nei primi suoi atti volle che al Collegio fosse restituito il beneficio, cessato per le vicende dei tempi, di ricevere dalle Regie Dogane di Siena, a titolo d' indennità di gabelle, una somma annua determinata. Richiamò in vigore le leggi sulle Reali Bandite per la caccia, e fece particolare comandamento che quella vastissima dei Convittori fosse rigorosamente rispettata. Approvò che il primo corso universitario per gli studi legali potesse farsi in Collegio, e che altri soli due anni nel Senese Ateneo bastassero agli esteri Convittori, per ottenere, previi gli esami voluti dai regolamenti, la laurea di dottore in ambe le leggi. E tutto ciò accresceva il numero delle risorse economiche e dei privilegi, ed arrecava grandi vantaggi. Imperocchè di risorse economiche e di privilegi morali vivono appunto i pubblici stabilimenti, come l' uomo non vive di solo pane, ma di affetti e di onore.

Intanto la soppressione dei religiosi Conventi apriva largo campo al restaurato Governo di meditare, se volgerli a civile utilità convenisse, o richiamarvi le antiche corporazioni. Il Convento dei PP. Agostiniani in Siena era uno dei più vasti e insieme dei più belli per topografica posizione. Giovan Facondo Carducci Frate di quell' ordine religioso, uomo d' ingegno ed intraprendente, aveva vagheggiato il pensiero di formarne un Liceo; e la Francese dominazione lo aveva occupato per ufficio del suo ministro, il Ricevitore Generale del Dipartimento dell' Ombrone. Situato a mezzogiorno sulla parte estrema della Città, la spaziosa vista delle amene colline che gli stanno d' intorno offre un vero alimento ad una poetica vita, come la salubrità e la purezza di quell' aere fa crescere la forza ed il vigore del corpo. Parve al Cav. Giulio Bianchi, in allora Governatore di Siena, opportuno luogo per la educazione di una gioventù, la quale applicata alle lettere ed alle scienze prova conforto nel ricreante aspetto della natura; e nel 1816 ne fè progetto al Granduca. Le gravi spese per adattare una fabbrica ad uno scopo diverso da quello di sua origine veniva attenuata colla cessione al Governo del palazzo Piccolomineo, ove i principali pubblici Uffizi potevano esservi commodamente riuniti, e la centralità della posizione offrire facilità di accesso ai cittadini ed agli stranieri. Nel 1820 il lavoro era compito, e nel giorno 11 di Novembre dello stesso anno, i Convittori passavano ad abitare il preparato Stabilimento. Un ampio atrio innanzi all' ingresso, e spaziosi ed altissimi corridori rivelano ben tosto al

1816

1820

pensiero la grandezza dell' edifizio. Nel piano inferiore tu trovi una magnifica sala per le accademiche esercitazioni e per i pubblici esami degli studi, già biblioteca dei PP. Agostiniani, che nel 1741 Apollonio Nasini Senese imprese a dipingere; ed un refettorio ben capace; e comode scuole; e i bagni per la estiva stagione; e tutto il vasto locale, ricetto nel 1798 a Pio VI. adattato a ricevere chiunque infermi tra i Convittori; e tre grandi cortili. Una scala larghissima di elittica forma, che a mezzo dell' altezza si divide in due branche, disegno di Francesco Paccagnini, conduce al piano secondo. E qui in ragione di età sono partiti in cinque classi gli alunni, ed ognuno dei maggiori ha larga camera distinta dal luogo della ricreazione, ed i piccoli hanno stanze corrispondenti, alle quali sta per uscio un cancello, perchè nelle notti possa esser più facilmente inteso il bisogno, ed apprestato il soccorso.

Un edifizio sì vasto, un luogo per situazione sì ameno e salutare, uno stabilimento per la leggiadria e pulitezza singolare tra molti, parea dovesse esser carissimo agli esteri ed ai nazionali, e tutti invogliare quei genitori, i quali preferiscono saggiamente la pubblica alla educazione privata, perchè più valevole a conseguire nobilissimi fini, e quello precipuamente di preparare gli alunni alla vita sociale. E buono era l' ordinamento degli studi dagli elementari fino a tutto il corso delle matematiche, della filosofia, e della fisica: e buoni erano gl' insegnatori, tra i quali basta rammentare il nome del P. Massimiliano Ricca, creatore valente di un gabinetto di mineralogia,

del P. Santi Linari, che primo seppe trarre la scintilla elettrica dalla torpedine, del P. Celestino Massucco traduttore ed annotatore delle opere poetiche del Venosino; e buoni erano i sistemi di civile e morale insegnamento. Ma un fatto improvviso incatenò il volere di molti. Austria e Piemonte proibirono alla gioventù di trasportarsi all' estero per ricevere educazione; e questa legge fu grandemente dannosa ad un Istituto a cui Piemontesi e Lombardi accorrevano

1821 numerosi. Nè men grave causa di diminuzione dei Convittori fu l' ordine, che cangiava alcuni degli ottimi precettori, solo perchè ardentissimo avevano manifestato colle parole il desiderio di vedere variata la materiale disposizione dello Stabilimento. Eppure gli uomini venuti in onore per probità di vita e per lunga esperienza dovrebbero essere uditi, incoraggiati e protetti; imperciocchè la probità è dote di animo ripugnante da ogni menzogna, ed una lunga esperienza somministra documenti sicuri a ben conoscere e trattare saggiamente le cose. Avviene però bene spesso nel mondo che gli ardimentosi e gl' ignoranti loquaci prendono il di sopra alle virtù modeste e prudenti. E ben ricordo come sul finire del 1821 tutti questi mali colpissero il Collegio Tolomei, e come io giovanissimo, mandato da volontà superiore ad insegnare le filosofiche e le matematiche discipline, non trovassi che soli 29 alunni a convitto. Sì io era giovane, e giovani erano pure gli altri nuovi maestri dello stesso mio Ordine, i quali tutta sentendo la santità e l' importanza della loro missione, videro

1823 le pubbliche scuole divenire in breve popolatissi-

me ed animate, ed in soli due anni crescere di 20 i Convittori nello Stabilimento.

Correva l' anno 1824 e Ferdinando III. nel sommo della sua gloria, e in età dal sepolcro ancora lontana era colto da quella gravissima malattia, che nel giorno 18 di Giugno lo ricongiungeva in Cielo ai suoi Padri. (1824) A reggere i destini della Toscana succedeva perciò l' Arciduca Leopoldo II. undecimo nell' ordine dei Granduchi, il quale aveva più volte visitato il Collegio e confortato con affettuose parole. (1826) E appunto tra queste mura Egli mi vide gettare i primi germi di quell' Istituto dei Sordo-Muti, che nel 1838 con amore paterno e con largità generose protesse, e nel 1843 volle chiamare Istituto Regio Toscano. Così questa pianta che oggi estende vigorosi i suoi rami per l' Etrusco terreno, ebbe la prima vita nel Collegio fondato dal Tolomei.

Frattanto la francese Rivoluzione del 1830, e quelle che seguirono nella Polonia e nel Belgio, avevano eccitato qualche politico moto anche in Italia. La maggior parte dei genitori incerti ed intimiditi non avean forza di staccare i propri figli dal pacifico e sicuro seno della famiglia; e il Collegio cominciava di bel nuovo a languire, perocchè solo in mezzo ai popoli tranquilli e sereni crescono prosperose la arti e e le scientifiche istituzioni. Per lo che bisognava un braccio potente a salvare dai pericoli, nei quali un luogo di educazione è inevitabilmente condotto dallo sconcerto nella economia, essendo il censo per uno Stabilimento ciò che il corpo è per la esistenza dell' uomo. Il benefico Principe nel primo Settembre (1831)

1831 comandava perciò che il Municipio senese assegnasse l' annua somma di lire 1,400 al Collegio in quanto che la gioventù cittadina aveva gratuito insegnamento: che il Monte dei Paschi lo soccorresse in ogni anno con lire 2,000: che dal prodotto delle tasse di beneficenza 10,000 lire si prelevassero a di lui favore, e che la retta da pagarsi dai Convittori rimanesse fissata a lire 1,333 $^1|_3$, comprensive di tutte le spese. Questo nuovo piano economico fè riposare questo educativo edifizio sopra più solide basi.

1835 Ma per assicurare allo Stabilimento una rendita fissa, nel 1835 venne il pensiero di vendere o dare a livello quei terreni, i quali ampiamente circondano la deliziosa villa di S. Colomba, e gli altri che nelle vicinanze di Siena offrono ai Convittori l' innocente piacere di ginnastiche esercitazioni, e di respirarvi un' aria libera e pura. Il Governo sì nel 1820 come nel 1823 avea rigettato il progetto; ma nell' anno corrente fu rimesso in campo con più potenti ragioni ed il Principe ordinò mandarlo ad esecuzione. E la cosa appariva vantaggiosissima sotto un duplice aspetto: 1.° perchè il movimento dei fondi, il quale serve sempre di maggiore stimolo al risparmio, alla previdenza ed alla operosità dei privati, soddisfa più efficacemente ai bisogni della pubblica economia; 2.° perchè l' amministrazione di un Istituto sfugge alle eventualità dell'abbassamento dei prezzi, e si sottrae al pericolo di non essere sempre favorito da agenti abili e onesti. È ben vero però che ad ottenere questi utili resultamenti fa d' uopo determinare le stime secondo giustizia, potendo bene spesso avvenire che il perito

non abbia a cuore l' utile dello Stabilimento, ma sì dei particolari acquirenti; come è di mestieri che le condizioni materiali del tempo permettano di realizzare il prezzo,o eguale o superiore alla stima medesima. Io non saprei dire se queste incertezze prevalessero sull' animo dei cittadini; so che parve a molti doversi avere riguardi di convenienza derivanti dall' indole dello Stabilimento, e far rispettare il possesso di questi fondi. Dicevano essi che i prodotti loro potevansi consumare in seno al Convitto, e che trattandosi di un Istituto destinato alla educazione delle classi elevate della società, era decoroso conoscersi pubblicamente avere esso il possedimento di quelle proprietà, le quali soddisfanno agli interni bisogni. Queste ragioni non apparvero soddisfacenti al Governo, il quale nel 1839 mise questi fondi all' incanto; ma il Pubblico rispose con riverente silenzio.

1840

E appunto sul finire del 1839 io veniva chiamato a reggere questo Stabilimento. Il Granduca premiatore delle lunghe ed onorate fatiche dei suoi ministri lodava lo zelo del P. Stefano Orselli fatto più che ottuagenario; ed io succedeva ad un mio confratello, il quale sapientemente aveva diretto i due Collegi di Volterra e di Siena. È doppia perciò la parte che mi è forza di sostenere in questo periodo di tempo, di Rettore cioè e di narratore. Ma disappassionata sarà la mia franca parola, ed io verrò esponendo i fatti accaduti, come il fisico tranquillamente racconta la istoria dei fenomeni della natura, come lo spettatore freddamente descrive le variate scene di una rappresentanza teatrale.

Tutto arrideva ai miei voti nell' incominciamento della mia nuova missione. Il Granduca mostravasi meco oltre ogni dire clemente; il Suo Ministro Segretario di Stato D. Neri Corsini, uomo che in ogni tempo seppe mantenere la dignità del Principe e della Patria, mi incoraggiava: e il Cav. Leonida Landucci, in allora Provveditore della Camera di Soprintendenza Comunitativa di Siena, e Presidente alla Deputazione economica dello Stabilimento, non solo secondava con ogni sollecitudine le mie vedute, ma ai miglioramenti voluti dalla natura dei tempi egli stesso amichevolmente mi consigliava. Per questo nel 30 Ottobre del 1840 io veniva autorizzato ad aprire alle classi povere della Città una scuola di calligrafia, di aritmetica, di elementi di lingua italiana, ed a creare un orto botanico per l' insegnamento delle scienze agrarie ai Convittori. Per questo mi fu dato di aggiungere alla vasta sala del Collegio uno scenico palco, e di armare con parafulmini l' edifizio e la villa a difesa dei danni della meteora. Per questo potei aggrandire i gabinetti di fisica e di mineralogia, mercè le cure del Prof. Gaetano Angeloni Calasanziano.

1842 Ma non potei salvarmi dal turbine delle parole. Una voce possente cuopre il tuono di cento bombarde, e la diffusione di una verità val per dieci battaglie. Avviene però talvolta che una ingiuriosa parola irrompe da un labbro e corre per le viscere della società a fuorviare dalla rettitudine le intelligenze ed i cuori. E appunto la parola dell' ingiuria volgevasi ai danni del Collegio Tolomei; imperocchè si sosteneva che qui ogni efficacia di virtù e di scienza estingue-

guevasi nell' animo di una gioventù generosa. Io fui allora costretto a difendere le pubbliche scuole, a difendere gl' indefessi istruttori, a difendere quei giovani pieni di amore allo studio. Nè volli ricorrere all' arme stessa della parola, che povera sarebbe riescita di effetto, e forse troppo irosa sarebbe partita dall' anima. Doveva combattere, e voleva combattere, ma con armi pacifiche e sull' appoggio dei fatti. Era il 12 Agosto del 1842; e nell' aula destinata alle accademiche esercitazioni, tutta l' Augusta Famiglia del Principe si assideva sul trono a Lei preparato. Venerandi prelati, ed ogni ordine di cittadini facevano bella ed onorata corona ad una eletta schiera di sette giovani, i quali con alacrità e con modestia si presentavano a dare esperimento del loro valore nelle Lettere. E mentre chi tra essi in poesia italiana e latina, chi in prosa francese e tedesca trattava per iscritto e all' improviso un assegnato soggetto, altri trattenevano lietamente gli uditori dando saggio di musica, di danza, di scherma. Ebbe per questo fatto congratulazioni sincere il P. Michele Benetti, che avea saputo sì maestrevolmente addestrare nelle latine ed italiche lettere gli alunni; ebbero applauso quei giovani, che avevano sì abilmente risposto alla fiducia dei buoni; ed io medesimo provai la più dolce soddisfazione al mio cuore nell' udire dallo stesso labbro sovrano, *che dai fatti dovea giudicarsi il Collegio.*

1844

Ed era su i fatti, che io andava di giorno in giorno verificando quanto riuscisse ad utilità il piano di educazione fisica, intellettuale e morale da me proposto al Governo, difeso dal Cav. Giulio Puccioni

Provveditore in quel tempo del senese Ateneo, e con Sovrano Rescritto del 23 Aprile di questo stesso anno approvato (1). Oh sarebbe desiderabile, che gli uomini preposti alla direzione delle cose pubbliche si spogliassero delle private loro passioni! Nè l'interesse, nè l'ambizione dovrebbe guidare i lor passi: la carità, la religione, e un amor vero al paese gli condurrebbero allora quasi per mano all'esame delle pubbliche istituzioni: e queste benedirebbero ai loro nomi, e la patria gli segnerebbe nel catalogo dei suoi benemeriti. E tra questi nomi Siena riconoscente scriveva quello del *Secondo Leopoldo*.

1844 Le due Università dello Stato, la Pisana e Senese, erano elevate alle condizioni del tempo sì per il numero dei Professori, come per le nuove scienze che vi trovavano asilo onorato. Ma il Senese Ateneo non aveva in proprio economici mezzi per sopportare spese più gravi. Per lo che o bisognava distruggere un'antica Istituzione creata a vantaggio dei cittadini, dei paesi limitrofi e della Grossetana maremma, o trovare una forza conveniente alle nuove governative disposizioni. Il cuore paterno del Granduca si mosse allora al soccorso; e volendo serbare ai Senesi il patrio Ateneo, e a questo Convitto il privilegio della Cavallerizza, decretò nel giorno 11 di Febbraio, che dalla amministrazione delle regie sue possessioni si prelevasse un'annua somma fino alle lire 17,000 per l'universitario miglioramento, e lire 2,000 si assegnassero

---

(1) Questo Piano fu pubblicato in Siena presso Onorato Porri nel 1846.

annualmente al Collegio, perchè in uno dei suoi grandiosi cortili di 2,640 braccia toscane si preparasse e si mantenesse il luogo per l'esercizio del cavalcare.

1847

E qui la istoria di questo importante Stabilimento tace per lasciare la parola alla storia degli avvenimenti italiani. Un istituto in tempi di generale sconvolgimento è simile ad una piccola barca in mezzo a fiume impetuoso cresciuto nelle sue acque per l'imperversante procella. Non vi è speranza di salvamento senza tenerla legata alla riva, o ritirarla dalle onde. Quanti Istituti congeneri perdettero in que' momenti la vita nell' abbandonarsi senza freno al moto rapido dei partiti! La gioventù, sempre avida di emozioni, non sa vedere, aspettare e persistere in quella calma che non transige sulla giustizia, nè confida nelle popolari passioni: le parole di libertà, d' indipendenza, di patria risuonano troppo care alle orecchie di uomini non ancora educati alla scuola degli anni, e le speranze di un glorioso avvenire getta la inesperienza sul gran problema sociale. Ed erano questi i pensieri, i quali agitandomi di continuo la mente mi faceano tremare sulla sorte di uno Stabilimento fino allora da me custodito gelosamente. Fu sempre nei miei voti, che la grande legge del progresso si adempia, come via che conduce allo sviluppo della intelligenza, e alla dignità della nostra natura; ma da un tal desiderio non ho mai potuto disgiungere l'amore dell' ordine, come cemento di civiltà e di progresso. Per lo che nei tempi difficilissimi, ove si trovavano a fronte due opposti partiti, entrambi intenti a scompaginare le cose, io animava con paterne parole i

miei docili alunni a mantenersi saldi nell' ordine, benchè non ignorassi che colui, il quale tiensi al mezzo legale, è strascinato da due parti a ruina. Questa misura, che abborre degli estremi egualmente viziosi ed egualmente mortali alla vita civile di tutte le istituzioni, tenne in onore il Collegio, che vide crescere il numero dei Convittori.

1850 E a favorire la prosperità di questo Stabilimento io penso cooperasse la Ferrata via, che unisce Siena alla Capitale. Le strade sono il gran mezzo di comunicarsi i prodotti del suolo, dell' arte, del pensiero e della esperienza; e le ferrate agevolano questa comunicazione cancellando immense distanze. Il Senese Prof. Giuseppe Pianigiani fu dunque benemerito della Patria, vincendo le difficoltà che opponeva un terreno rotto, ineguale, ribelle, e piegando la natura alla potenza dello ingegno e dell' arte. Per tal modo le strade ferrate e la navigazione a vapore hanno avvicinato, per dir così, a tutte le città d' Italia un Collegio, al quale per lo addietro i lontani per incommode vie accedevano.

Nè ora vorrei aver taccia di presunzione, toccando dello stato morale, in che attualmente si trova questo a me carissimo asilo della scienza e della religione. Agli estranei, che numerosi lo visitano di frequente in ogni sua parte, lascio il giudicare delle mie parole. Io scriveva altre volte, che tutte le porte di uno Stabilimento di educazione dovevano essere aperte, e i muri, per dir così, trasparenti: e che un padre avea il diritto di seguire il figlio suo nelle scuole, di vederlo nel tempo del pranzo e della ricreazione,

e di conoscere gl'Istitutori che lo educano, i Maestri che lo istruiscono, i metodi destinati a formarlo. A questa mia pubblica professione serbai fin qui fede. A non tradir poi le speranze dei genitori, che a me affidavano gli oggetti più cari al loro cuore, ed a rispondere ai bisogni ed ai voti della società e della patria, che da me e da' miei confratelli (1) volevano restituiti giovani amatori del vero e del bene, io tenni sempre il pensiero nella gran massima di un illustre Italiano, che la sola disciplina savia e profittevole è quella, la quale educa a grande studio e coltiva tutte le facoltà dell' animo, valendosi del bene per risecare il male, e medicando la natura, secondo il dettato e l' uso ippocratico, colla natura medesima. Per lo che in questo Stabilimento io tentai, per quanto valevano le forze mie, di stringere insieme la religione e la scienza, la famiglia e la scuola. Nè temo di aver nome di menzognero nel porre sul labbro mio le parole di Lambruschini, scritte, or son pochi giorni, nel sapientissimo libro *della istruzione*, che vorrei fosse nelle mani di tutti gl' insegnatori. « Io ho sempre « amato la gioventù, e l'amo; e credo che nulla sarà « fatto pel buono assettamento sia delle scuole, come « degli stati, se noi non ci accosteremo con questa

---

(1) Vi ha una differenza prodigiosa, diceva *Lamartine*, tra una educazione venale e quella data in nome di Dio, ed ispirata da una religiosa consecrazione, della quale il Cielo solo è la ricompensa. Ed è appunto per questo principio, che io debbo qui lodare lo zelo amorevole ed intelligente dei miei Confratelli collaboratori, tra i quali già da lungo tempo si distingue il P. EUSTACHIO DELLA LATTA professore di Belle Lettere, ed abbastanza noto per alcune utili opere pubblicate, ed il P. EVERARDO LUIGI MICHELI professore di Filosofia e di Matematiche elementari.

« più vivace parte dell' umana generazione; e non la
« indirizzeremo alla saviezza e alla virtù con la per-
« suasione e con l' amore. I giovani sono general-
« mente sviati, gli è vero; ma l' animo dei più cerca
« e vuole il vero, il bello, il grande, il buono: lo
« cercano dove non è, ma lo cercano: e se ingan-
« nati e frustrati nei loro sforzi, o si abbattono o si
« irritano, tocca a noi a ritirarli dalla mala via, a
« mostrar loro ed appianare la buona, ad aiutarli per-
« chè vi entrino e la corrano animosamente. Non gli
« affliggerò io dunque con amare parole, nè scuo-
« prirò le piaghe del loro spirito per esacerbarle, ma
« sì per medicarle e guarirle. »

Tale fu sempre il mio scopo e quello dei miei Confratelli nell' educare questi giovinetti, speranze dolcissime di tante famiglie. Ma un Collegio è una preparazione alla vita domestica, come ad una vita civile, e molti sono, a dir vero, e gravissimi i pericoli del mondo e gli abusi dello incivilimento. Quindi l' opera della disciplina deve mirare precipuamente a premunire i giovani contro tai rischi con fortificare per mezzo di buoni studi le facoltà naturali dell' animo, e con avvalorare la volontà per mezzo della Religione e di una sapiente morale. Il *Piano* da me pubblicato sulla istruzione dei miei giovani alunni, del quale ho di sopra tenuta parola, fa manifesta la mia intenzione nel tentare ogni via per raggiungere questo duplice fine.

Da lunghissimo tempo però, scriveva Giacomo Leopardi, l' educazione non si degna pensare al corpo, cosa troppo bassa ed abietta: pensa allo spirito; e appunto volendo coltivare lo spirito, rovina il corpo,

senza avvedersi che rovinando questo, rovina a vicenda anche lo spirito. Ed è vero pur troppo, che la trascuranza del corpo è un vizio quasi universale della moderna pedagogia, ed una delle cagioni potissime, per cui in ordine al valore dell' individuo la civiltà nostra sottostà di grande intervallo a quella dei popoli antichi nel colmo del loro fiorire. Or questi pensieri io già volgeva da lungo tempo nell' animo; perocchè ho sempre veduto troncarsi la virilità della mente, ove s' interdicono quegli esercizi, i quali fortificano le membra, le assodano, le addurano, le ingagliardiscono, le rendono agili e pronte, disinvolte e robuste. Se non che ad elevare la educazione a quella virilità dignitosa, che si addice ad una gioventù scelta dalla Provvidenza ad esser guida nel lavoro e nella morale alle plebi, si paravano difficoltà non sì facili a superarsi. Le innovazioni anche utili, che trovano opposizioni nelle consuetudini; l'accrescimento delle spese, che contrasta con la economia delle famiglie e dello stabilimento; il trovare un insegnatore, che ad abilità congiunga sani principii morali, elementi necessari in qualunque sistema educativo, costituivano un insieme di ostacoli, che ritardava l' opera altamente protetta da tutti i popoli inciviliti. Le cose però si iniziano nella mente, la ragione le nutrisce e rinforza, il tempo le matura, il coraggio le compie. Il chiarissimo Hobermann facea dono al Collegio del primo tra i suoi allievi distinti, e Siena vide nel Tolomei ginnici esperimenti, destinati sapientemente al duplice scopo di addestrare il corpo, e disciplinare lo spirito.

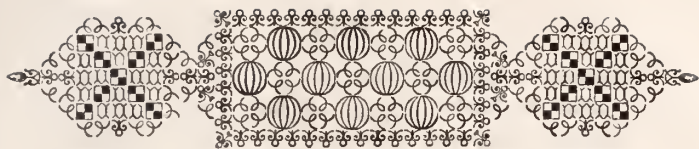
Ma ciò che sia stato, e ciò che sia il Collegio

fondato dal Tolomei, meglio di un istorica narrazione o di qualunque franco ragionamento, lo dicono i fatti. So bene che da una savia educazione della scuola può sortire una femminilità di costume, o un ozio dissoluto, o abitudini ignobili, tarli esiziali alle famiglie e agli stati; come so, che una buona indole di natura, può levarsi a grandezza nel bene a malgrado una educazione difettosa o negletta; perocchè sono i tempi e le circostanze che spesso fanno gli uomini. Ma so pure che buoni semi gettati in fecondo terreno crescono prosperosi, come gettati in sterile suolo possono produrre non spregievoli frutti, se coltivati da mano industre e paziente. È ormai dettato della esperienza, e dello stesso Spirito di Verità, che l'uomo porta nella educazione spontanea, data cioè a se medesimo, gli elementi della educazione della casa e della pubblica scuola. Per lo che ragione e religione ad ogni educatore comandano operosità, senno e virtù per dar mano allo spiegarsi, al rinvigorire, al non deviare dalle forze intrinseche della nostra natura. Ora che a questo nobile e santissimo fine abbia mirato in ogni tempo la educazione del Tolomei, due prove lo manifestano. E prima si è il vedere i giovani alunni, i quali abbandonarono già da gran tempo il Collegio, ricercarsi a vicenda, ripensare agli istitutori loro, parlarne con amorevole sentimento, riandare con desiderio vivissimo i giorni della giovane loro educazione, e tale nascere una fiducia nell'animo di ognuno verso lo Stabilimento, che il solo udire avere altri partecipato in altri tempi alla educazione medesima è bastevole a svegliare reciproca stima ed affetto. È poi altra

prova il leggere nella serie ben lunga dei Convittori i nomi di uomini preclarissimi, i quali in tempi ed in luoghi diversi illustrarono con le opere loro la Chiesa, la milizia, la magistratura, la patria. Io gli presento quali sono registrati negli annali di questo Convitto, nè ardisco dar giudizi di loro. Le istorie municipali hanno già pronunziato su coloro che più non sono: dei superstiti potrei offendere di alcuni la modestia lodando, con altri apparire o ingiusto o severo tacendo.

Or qual sarà l'avvenire di questo Collegio? Le sorti delle istituzioni come quelle dei popoli stanno nelle mani dell' Onnipotenza. Io piuttosto esprimerò sincero un mio voto a tutti coloro, che qui attendono ancora al culto generoso delle lettere e delle scienze, il voto di un padre per i prediletti suoi figli. Voglia il cielo, che essi sappiano ispirarsi a que' nomi, quali beneficarono la patria, onorarono le famiglie con le opere dello ingegno, e con virtù operose, efficaci. Non credano essi mancare di forze; perocchè un mediocre intelletto, coltivato dalla educazione, fortificato da volontà tenace, gagliarda, indefessa, può diventar grande, e talvolta anche sommo. Le virtù magnanime, le sane lettere, e le buone dottrine crescono in mezzo alle privazioni, alle severità, ai sacrifizi. Oh sappiano questi giovani eletti levarsi in questa atmosfera della virtù, e stendere lontano lo sguardo nello spazio e nel tempo! La Religione e la Patria abbiano nell' amore di essi un conforto; e la Storia, eternandone i benemeriti nomi, benedica a quell' illustre Istituto, ove ebbero le prime spinte al vero, al bello ed al buono.

È questo il voto di un uomo, a cui la sventura, la invidia e la calunniatrice parola aprirono gli occhi sulle ingiustizie del mondo; ma a cui non venne meno il coraggio di predicare a tutti e sempre la verità. Imperciocchè io sono profondamente convinto, che la verità è l'alimento dell'onore e della vita morale degl'individui e dei popoli; che la menzogna, l'arme della ipocrisia, conduce o presto o tardi al disonore e alla morte.

SERIE
DEI CONVITTORI
EDUCATI
NEL NOBIL COLLEGIO TOLOMEI DI SIENA
DALLA FONDAZIONE
FINO A TUTTO GIUGNO 1852.

Data la direzione ai Padri della Compagnia di Gesù.

1676.

N. 1. Innocenzo Bindo Altoviti di Firenze.
Domenico Ciuffarini di Lucca.
Cesare Donati di Lucca.
Stefano Cordella di Fermo.
Aurelio Mignanelli di Siena.
Pietro Mignanelli di Siena.
Paolo Amerighi di Siena.
Vittorio Billò di Siena.
Girolamo Guidini di Siena.
10. Francesco Maria Spinola di Genova.

1677.

11. Niccolò Tolomei di Siena.
Francesco Maria Borghesi di Siena.
Marcello Tegliacci di Siena.
March. Stefano Cattaneo di Genova.
March. Lorenzo Cattaneo di Genova.
Pietro Vanni di Lucca.
Paolo Vanni di Lucca.
Tommaso Nieri di Lucca.
Abb. Giovan Francesco Mansi di Lucca.
Pompeo Orsucci di Lucca.
Antonio Contucci di Montepulciano.
Vincenzo Maria Centurioni di Genova.
Cav. Lorenzo Arrighetti di Firenze.
Giovan Vincenzo Lucchesini di Lucca.
Alamanno Gherardini di Firenze.
March. Giovan Battista Della Rovere di Genova.
Alessandro Lomellini di Genova.
Giuseppe Lomellini di Genova.
Giovan Battista Lomellini di Genova.
Jacopo Bernardo Santini di Lucca.
Angelo Spinola di Genova.
Giovan Luca Spinola di Genova.
Vincenzo Federighi di Firenze.
Cav. Pandolfo della Ciaja di Siena.
Cav. Giovanni Sergardi di Siena.
Girolamo Colombini di Siena.
Leonardo Bracci di Firenze.
Giovanni Agostino Centurioni di Genova.
Lazaro Centurioni di Genova.

1678.

Antonio Rosselmini di Pisa.
Bernardo Gherardi di Firenze.
Federigo Gherardi di Firenze.
13. Giovan Francesco Doria di Genova.

44. Giovan Carlo Doria di Genova.
Giacomo Doria di Genova.
Conte Pirro Visconti di Milano.
Conte Abb. Giulio Visconti di Milano.
Giovan Battista Pandolfini di Firenze.
Filippo Lomellini di Genova.
Niccolò M. Pallavicino di Genova.
Ascanio Bulgarini di Siena.
Alessandro Bulgarini di Siena.
Paris Bulgarini di Siena.
Domenico Fransoni di Genova.
Cav. Fra Gherardo Upezinghi di Pisa.
Angelo Mazzarosa di Lucca.
Abb. Luigi Guicciardini di Firenze.
Antonio Buonaccorsi di Firenze.
Girolamo Chiavari di Genova.
Giovan Luca Chiavari di Genova.
March. Mariano Patrizi di Siena.
March. Abb. Francesco Patrizi di Siena.
Jacopo Giraldi di Firenze.
March. Carlo Nerli Ballati di Mantova.

1679.

Abb. Filippo Rucellai di Firenze.
Francesco Lomellini di Genova.
Girolamo Grati di Bologna.
Giov. Francesco M. Spinola di Genova.
Abb. Giovanni Ugolini di Firenze.
Federigo Canobio di Cremona.
March. Neri M. Corsini di Firenze.
Sinibaldo Gaddi di Firenze.
Abb. Ansaldo Mari di Genova.
Girolamo Ferretti di Genova.
Abb. Anton Felice Zondadari di Siena.
Cav. Fra Mario Zondadari di Siena.
77. Abb. Alessandro Zondadari di Siena.

78. Conte Lodovico Cipelli di Vercelli.
Pietro Giorgio Odescalchi di Como.
Giovan Maria Franchini Taviani di Pistoia.
March. Domenico Massimiliano Stampa di Milano.
Conte Ermes Stampa di Milano.
Ercole Menocchio di Pavia.
Carlo Maria Nelli di Firenze.

1680.

Mario Tolomei di Siena.
Fausto Marsili di Siena.
Francesco Cesari di Perugia.
Balì Fabio Marsili di Siena.
March. Alessandro Marsili di Bologna.
Cav. Lorenzo Sozzifanti di Pistoia.
Giovan Pancrazio Pancrazi di Cortona.
Bar. Giovan Cristoforo Stain di Svevia.
Antonio Banchieri di Pistoia.
Abb. Pier Maria Mannelli di Firenze.
Cav. Girolamo Mannelli di Firenze.
Cav. Andrea Antonio Marsichi di Firenze.
Pietro De Pazzi di Firenze.
Alfonso Bandini di Siena.
Francesco Bandini di Siena.
Alessandro Aldobrandini di Firenze
Conte Ottaviano Scotti di Milano.
Girolamo Corsini di Firenze.
Raffaele Giustiniani di Vicenza.
Marc' Aurelio Odescalchi di Como.
Marc' Antonio Odescalchi di Como.
Giovan Paolo Odescalchi di Como.
Girolamo Tridi di Como.
108. Girolamo Orlandi di Firenze.

1681.

109. Cav. Zanobi Bartolini di Firenze.
Dazio Agliata di Pisa.
Conte Leone Betti di Ancona.
Bartolommeo Ruggelli di Volterra.
March. Alamanno Salviati di Firenze.
March. Angelo Gaspero Niccolini di Firenze.
March. Antonio Niccolini di Firenze.
Conte Alessandro Castelli di Milano.
Niccolò Controni di Lucca.
Abb. Orazio Alberini Cianti di Roma.
Giovan Domenico Cianti di Roma.
Cesare Niccolini di Firenze.
Giuseppe Casali di Roma.
Abb. Giovan Battista Piccolomini di Siena.
Cav. Cristoforo Marzi Medici di Firenze
Francesco Maria Mignanelli di Roma.
Ferrante Sbarra di Lucca.
Marc' Antonio Sesti di Lucca.
Uberto Terzago di Milano.
Antonio Gherardini di Firenze.
Cav. Raffaele Maffei di Volterra.

1682.

Cesare Benedetto Lucchesini di Lucca.
Gregorio Tegrimi di Lucca.
Vincenzo Bargellini di Bologna.
Balì Zanobi Girolami di Firenze.
Abb. Raffaele Cosimo Girolami di Firenze.
Conte Giovan Vitaliano Visconti di Milano.
Francesco Cittadella di Lucca.
Marco Martelli di Firenze.
138. Jacopo Matroni di Lucca.

139. March. Conte Fabio Colloredo del Friuli.
Conte Girolamo Colloredo del Friuli.
Scipione Gaddi di Firenze.

1683.

Conte Giovan Francesco Albani di Bergamo.
March. Antonio Sampieri di Bologna.
Filippo Carlo Sampieri di Bologna.
March. Giulio Cesare Bufalini di Città di Castello.
Cesare Benassai di Lucca.
Carlo Benassai di Lucca.
Francesco Sparapani di Camerino.
Barone Giovan Battista Bartolotti di Vienna.
Bartolomeo Spada di Lucca.
Federigo Bernardini di Lucca.
Francesco Samminiatelli di Pisa.
Conte Lodovico Vidman di Venezia.
Conte Giovanni Vidman di Venezia.
Conte Francesco Capizucchi di Roma.
March. Francesco Antonio Agostini di Forlì.
Giovan Carlo Vanni di Lucca.
Conte Lodovico di Valvasone del Friuli.
Antonio Crivelli di Trento.
Valerio Felice Venuti di Cortona.

1684.

Bernardo Rucellai di Firenze.
Conte Astorre Ercolani di Bologna.
Don Francesco Lopez di Castiglia.
Conte Abb. Alessandro Francesco Galletti di Pisa.
March. Luigi Costaguti di Roma.
Conte Girolamo Perboni di Alessandria.
167. Pier Francesco De Luca di Molfetta.

168. Conte Orso D' Elci di Siena.
Conte Abb. Ranieri D' Elci di Siena.
Giovan Giuseppe Roverett di Trento.
Giovanni Griffoli di Siena.
Niccolò Berioli Norti di Città di Castello.
Bernardo Maria Martelli di Firenze.
Alessandro Sampieri di Bologna.
Orazio Strozzi di Firenze.
Barone Teobaldo Mayer di Vienna.

1685.

Michel' Angelo Ruggeri di Volterra.
Bernardino Piccolomini di Siena.
Abb. Pietro Borghesi di Siena.
Conte Lodovico Triersini di Vicenza.
Giovanni Tegrimi di Lucca.
Cav. Teofilo Forteguerri di Siena.
Vincenzo Primomi di Viterbo.
Alessandro Buonvisi di Lucca.
Giorgio Buini di Firenze.
March. Giovan Battista Ghislieri di Pavia.
Giovan Battista Galli di Pontremoli.
Federigo Imperiale di Genova.
Agostino Imperiale di Genova.

1686.

Conte Scipione D' Elci di Siena.
Alessandro Fanucci di Lucca.
Alessandro Bernardini di Lucca.
Giovanni Ambrogio Bavestrelli di Messina.
Giacomo Federighi di Firenze.
195. Carlo Marsili di Siena.

196. Lelio Piccolomini di Siena.
Muzio Piccolomini di Siena.
Conte Rinaldo Bigazzini di Perugia.
Giuseppe Pichi di Borgo S. Sepolcro.
Barone Giovan Francesco Haindlen di Vienna.
Barone Giovan Pietro Mayer di Vienna.
Cav. Lelio Santi Franceschi di Livorno.
Francesco Maria Pasquali di Firenze.
Conte Giulio Galletti di Pisa.
Conte Ridolfo Colloredo del Friuli.
Ignazio Maria Sozzifanti di Pistoia.
March. Girolamo Bartolomei di Firenze.

1687.

Francesco Maria Pincetti di Genova.
Ferdinando Passerini di Cortona.
Giovanni Saladino Del Borgo di Pisa.
Conte Niccolò Aldovrandi di Bologna.
Vincenzo Maria Migazzi di Trento.
Carlo Francesco Malaspina Marchese di Fosdinuovo.
Francesco Bartolini di Firenze.
March. Giulio Pucci di Firenze.
March. Cerbone Pucci di Firenze.
Balì Gregorio Redi di Arezzo.
Paolo Battista Curli di Genova.
March. Carlo Centurione di Genova Principe del S. R. Impero.
March. Stefano Grimaldi di Genova Principe di Gerace.
Conte Antonio Antonini di Udine.
Conte Giovan Francesco Antonini di Udine.
Sigismondo Piccolomini di Siena.
Domenico Martelli di Firenze.
Fausto Cosatti di Siena.
Conte Andrea del Sale di Ravenna.
Niccolò Tucci di Lucca.
228. Girolamo Borgia di Perugia.

229. Mario Fani di Roma.
Giovan Bernardo Raggi di Genova.
Antonio Francesco Fanucci di Lucca.
Conte Costantino Ranieri di Perugia.
Conte Giulio Cammillo Colloredo del Friulí.
Conte Cesare Zerletti di Ravenna.
Conte Ignazio del Sale di Ravenna.
Conte Paolo Patrizio Zambeccari di Bologna.

1688.

Abb. Raimondo Mosca di Pesaro.
March. Giovan Battista Doria di Genova.
Baldassarre Montecatini di Lucca.
Braccio da Filicaja di Firenze.
Ercole Squarci di Siena.
Alessandro Piccolomini di Siena.
Raffaele Casale di Roma.
Tommaso Casale di Roma.
Giovan Marzichi di Firenze.
Pier Antonio del Vernaccia di Firenze.
Mario Mellini di Roma.
Conte Carlo Colloredo del Friuli.
Giovan Tommaso Odescalchi di Como.
Barone Giovan Teodosio di Rosen di Svezia.
Matteo Fanucci di Lucca.
Sebastiano Gualanducci di Lucca.
Giuseppe Maria Pasquali di Firenze.
Pietro Petrucci di Siena.
Carlo Petrucci di Siena.
Abb. Filippo Scarlatti di Firenze.
Andrea Gerini di Firenze.
Francesco María Pico di Savona.
Fulvio Galli di Pontremoli.
Francesco Imperiali di Genova.
Benedetto Mari di Genova.
262. Stefano Mari di Genova.

263. March. Abb. Emilio Pucci di Firenze.
March. Domenico Maria Orsini di Roma.
Conte Giacomo Oddi di Perugia.
Don Giuseppe Carlo Grunemberg di Colonia.

1689.

Abb. Paolino Sesti di Lucca.
Giuseppe Ravizza di Orvieto.
Conte Giulio Cesare Colloredo del Friuli.
March. Giovan Corrado Orsini di Roma.
Giuseppe Lomellino di Genova.
Cosimo Maria Medici di Firenze.
Lorenzo Francesco Strozzi di Firenze.
Paolo Vincenzo Barsotti di Lucca.
Giovan Benedetto Corsi di Savona.
Giovan Battista Bartolini di Firenze.
Barone Lodovico Hutten di Erbipoli.

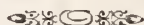
1690.

Cesare Amadei di Roma.
Cav. Niccolò Silla Guarnacci di Volterra.
Tolomeo Promontorj di Genova.
Giulio Gaspero Bardini di Volterra.
March. Paolo Spada di Spoleto.
Giovan Cosimo Gianfigliazzi di Firenze.
Conte Antonio Stratman di Vienna.
Conte Filippo Stratman di Vienna.
Cav. Giuseppe Maria Lapparelli di Cortona.
Pier Francesco Benassai di Lucca.
Abb. March. Ugolino Pucci di Firenze.
March. Francesco Pucci di Firenze.
290. Uladislao Gozze di Ragusa.

291. Raffaelle Gozze di Ragusa.
Luciano Pozza di Ragusa.
Giovan Francesco Lomellino di Genova.
Carlo Lomellino di Genova.
Giacomo Antonio Malaspina Marchese di Luciana.
Conte Lorenzo Ottolini di Verona.
Conte Ottolino Ottolini di Verona.
March. Antonio Nunez di Roma.
Agostino Spinola Conte di Tassarolo di Genova.
Conte Francesco Bayer di Varsavia.
Leopoldo Ferdinando Lauterburg di Baden.
Francesco Lodovico Lauterburg di Baden.
Scipione Malaspina Marchese di Villafranca.
Conte Francesco Di Valvasone del Friuli.
Carlo Imperiale Lercaro di Genova.
Francesco Di Koch di Vienna.
Leopoldo Narciso Di Kemnich di Vienna.
Giovanni Antonio Bartolotti di Vienna.
March. Vincenzo Spinola di Genova.
March. Niccolò Spinola di Genova.
Canonico Ottavio Langhmantel di Augusta.
Fabio Domenico Mazzarosa di Lucca.

1691.

Canonico Cristoforo Hutten di Erbipoli.
Cav. Cesare Marchetti di Pistoia.
Cav. Felice Marchetti di Pistoia.
Tommaso Marrucelli di Firenze.
Orazio Marrucelli di Firenze.
Abb. Niccolò Forteguerri di Pistoia.
Paolo Cellesi di Pistoia.
Conte Francesco Maria Bardi di Firenze.
Abb. Pietro Bardi di Firenze.
Carlo Carli di Lucca.
Pietro Sorra di Modena.
324. March. Ansano Chigi di Siena.

325 Abb. Girolamo Maria Naselli di Savona.
Agostino Maria Lomellino di Genova.
Conte Annibale Vincenzo Callini di Brescia.
Carlo Martelli di Firenze.
Cav. Luigi Martelli di Firenze.
Abb. Giovan Paolo dei Marchesi del Monte.
Germanico Gigli di Siena.
Provenzano Gigli di Siena.
Abb. Angelo Galli di Firenze.
Abb. Roberto Galli di Firenze.
Giovan Tommaso Centurioni di Genova.
Giovan Pietro Centurioni di Genova.
Bartolommeo Micheli di Lucca.
Giovan Filippo Sardi di Lucca.
March. Filippo Bottini di Lucca.
March. Bernardino Bottini di Lucca.
Filippo Graziani di Perugia.
Conte Francesco Giuseppe Della Torre di Carintia.
Conte Sigismondo Della Torre di Carintia.

1692.

Filippo Vecchietti di Firenze.
Canonico Enrico Ermanno Rothetan di Bamberga.
Giacomo Filippo Mansi di Lucca.
March. Paolo Battista Rivarola di Genova.
Conte Giovan Battista Novarina di Torino.
Conte Filippo Dietrichstain di Vienna.
March. Ugo Fieschi di Genova.
Lelio Cosatti di Siena.
Francesco Del Rosso di Firenze.
Francesco Maria Spinola di Genova.
Antonio Manfroni di Roma.
Niccolò Mellini di Roma.
Conte Wolfango Athimis di Clangenfurt.
357. Conte Andrea Athimis di Clangenfurt.

358. Silvestro Arnolfini di Lucca.
Filippo Maria Gualanducci di Lucca.
Pandolfo Bardi di Firenze Conte del Vernio.
Cav. Benedetto Guarnacci di Volterra.
Canonico Antonio Redi di Arezzo.
Cav. Simone Ricasoli di Firenze.
Agapito Mosca di Pesaro.
March. Giovanni Nunez di Roma.
Conte Federigo del Verme di Piacenza.
Uguccione Borbone del Monte Marchese di Sorbello.
Lodovico Borbone del Monte Marchese di Sorbello.
Giovanni Agostino Serra di Genova.
March. Carlo Francesco Peppoli di Bologna.
Giovan Battista Garibaldo di Genova.
Abb. Giovanni Stefano Garibaldo di Genova.
Ridolfo Harthman Barone di Mynster di Francia.
Filippo Harthman Barone di Mynster di Francia.

1693.

Giovanni Saverio Barone di Langh di Gratz.
Cav. Antonio Tegrimi di Lucca.
Giovan Paolo Giovo di Genova.
Benedetto Lanfranchi Lanfreducci di Pisa.
March. Fabrizio Gozzani di Casale.
March. Carlo Gozzani di Casale.
D. Diomede Caraffa Marchese d' Arienzo di Napoli.
Ippolito Borgia di Perugia.
Leone Borgia di Perugia.
D. Giovanni Ordognes del Porto S. Maria.
Ottavio Giovan Battista Ricciardi di Firenze.
Barone Enrico Rossendal di Hannover.
Felice Venturi di Montepulciano.
Giulio Vitelleschi di Roma.
Francesco Vitelleschi di Roma.
390. March. Giovanni Gozzani di Casale.

391. March. Giulio Gozzani di Casale.
Giov. Pietro Franceschi di Genova.
March. Bernabò Malaspina di Firenze.
Eustachio Mosca di Pesaro.
Cav. Giuseppe Martelli di Firenze.
Donato Albergotti di Arezzo.
March. Alessandro Albergotti di Arezzo.
Conte Fabrizio Pusterla di Milano.
March. Carlo Rinuccini di Firenze.
Carlo Busca Conte della Rocchetta di Torino.
Giovan Benedetto Porrata di Genova.
Giovan Giacomo Porrata di Genova.
Tiberio Baldeschi di Perugia.

1694.

Federigo Burlamacchi di Lucca.
March. Giovan Lorenzo Malaspina di Firenze.
March. Fabio Peppoli di Bologna.
Abb. Scipione Capponi di Firenze.
Abb. D. Camillo Principe Doria di Genova.
March. Giovan Cristoforo Malaspina di Firenze.
March. Giov. Francesco Malaspina di Firenze.
Abb. Filippo Bardi di Firenze.
Conte Roberto Zeffirini di Firenze.
Ferdinando Pavese Facipecora di Mantova.
Costanzo Maria Pellegrini di Bologna.
Abb. Giulio Spinola di Genova.
Barone Giovanni Erdam di Niz di Lintz.
Tommaso Narducci di Lucca.
Alessandro Brenzoni di Verona.
March. Enea Silvio Guadagni di Firenze.
Raffaele Basadonne di Genova.
Giuseppe Cortini di Savona.
Conte Alessandro Cocorani di Parma.
423. Girolamo Grassi di Bologna.

424. Antonio Maria Scarampi March. del Cairo.
Livio Tarugi di Montepulciano.

1695.

Cav. Braccio Andrea Alberti di Firenze.
Bernardino Piccolomini di Siena.
Abb. Celio Piccolomini di Siena.
Giovan Francesco Moriconi di Lucca.
Giovan Francesco Maria del Rosso di Firenze.
D. Virgilio Colonna Principe di Sonno di Roma.
D. Francesco Amalfitano March. del Cruccolo.
Abb. Lorenzo Bertolini di Lucca.
Fausto Forteguerra di Siena.
Fermo Felice Formenti della Riva di Trento,
Conte Abb. Giovan Battista Ranuzzi di Bologna.
Simone Niccolò D' Angeli di Pisa.
Niccolò Busdraghi di Lucca.
Carlo Filippo Codronchi d' Imola.
Bartolommeo Arnolfini di Lucca.
Commendatore Fra Carlo De' Ricci di Firenze.
Antonio Rovereti di Genova.
D. Carlo Buffetti di Tortona.

1696.

Cav. Braccio Morali di S. Miniato.
Aurelio Morali di S. Miniato.
Abb. Giovanni di Berrazano di Firenze.
Giov. Lorenzo Montecatini di Lucca.
Conte Antonio Curione di Casale.
Conte Annibale Curione di Casale.
Tommaso Ricciardi di Firenze.
451. March. Cammillo Grassi di Bologna.

452. Conte Giuliano di Dietrichstein di Vienna.
Milord Riccardo Howart di Londra.
Giuseppe Antonio Formenti della Riva di Trento.
Carlo Francesco Formenti della Riva di Trento.
Conte Guglielmo Maria Pusterla di Milano.
March. Ascanio Guadagni di Firenze.
March. Uliviero Guadagni di Firenze.
Francesco Cevoli di Pisa.
Alessandro Cevoli di Pisa.
Cav. Bernardino Perfetti di Siena.
Cav. Giulio Gori Pannilini di Siena.
Giulio Cesare Pusterla di Milano.
Ottavio Pusterla di Milano.

1697.

Abb. Filippo Guarnacci di Volterra.
March. Abb. Cosimo Pucci di Firenze.
March. Vincenzo Lupari Magnani di Bologna.
Conte Cornelio Malvasia di Bologna.
March. Abb. Agostino Rivarola di Genova.
D. Girolamo Ferreri di Milano.
Pier Antonio Coppa di Casale.
Conte Lodovico Vaccarone di Casale.
Orazio Antonio Pizzini di Rovereto.
Conte Ladislao Adamo Erdels Unghero.
March. Francesco Maria Spada di Roma.
Antonio Castellani di Firenze.
Antonio Corsi di Firenze.
Conte Orazio Cerrati di Parma.
March. Giovanni Rinuccini di Firenze.
D. Fabrizio Capece Minutolo di Napoli.
481. Antonio Bellanti di Siena.

1698.

482. Cav. Vincenzo Borgherini di Firenze.
Abb. Giorgio Centurione di Genova.
Francesco Maria Federighi di Firenze.
March. Andrea Pucci di Firenze.
Cesare Gigli di Fuligno.
Marco Orsucci di Lucca.
Cipriano Orsucci di Lucca.
Pietro Ridolfi di Firenze.
Agostino Grimaldi di Genova.
Cav. Lorenzo Grimaldi di Genova.
Giovanni Nosadini di Venezia.
Conte Giulio Ottolini di Verona.
Conte Giovanni Ottolini di Verona.
Giacomo Parensi di Lucca.
Amerigo Vespucci di Firenze.
Niccolò Garibaldi di Genova.
Ferrante Capponi di Firenze.
Giovanni Antonio Bazzani di Casale.
Barone Maurizio D' Aste di Roma.
Abb. Francesco Maria degli Alberti di Firenze.
March. Francesco Feroni di Firenze.
March. Ubaldo Feroni di Firenze.
March. Carlo Gerini di Firenze.
March. Giovanni Gerini di Firenze.
Abb. Francesco Ranieri Lanfranchi di Pisa.
Carlo Del Feo di Firenze.
March. Lorenzo Capponi di Firenze.
Abb. Cappone Capponi di Firenze.
March. Roberto Cennini di Siena.
Marc' Antonio Doria Conte della Rocchetta di Genova.
Cav. Curzio Inghirami di Volterra.
513. Conte Paolo Nadasti d' Ungheria.

1699.

514. Lorenzo Frescobaldi di Firenze.
Conte Costanzo Taverna di Milano.
Michele Tommaso Bardini di Volterra.
Abb. Lodovico Carli di Lucca.
Canonico Giovan Battista Rospigliosi di Pistoia.
Abb. Giovan Battista Cosatti di Siena.
D. Aniello Capece Minutolo di Napoli.
Lelio Ottolini di Lucca.
Abb. Alessandro Ottolini di Lucca.
Scipione Ottolini di Lucca.
Cav. Fra Francesco Nari di Roma.
Ulderico Nari di Roma.
Cav. Fra Arrigo Narducci di Lucca.
Abb. Atto Forteguerra di Pistoia.
March. Giorgio Spinola di Genova.
Giovanni Grassi di Chioza.
Angelo Grassi di Chioza.
Girolamo Zambelli di Venezia.
Giorgio Zambelli di Venezia.
Cav. Bernardo Serzelli di Firenze.
Pier Antonio Antinori di Firenze.
Francesco Cristoforo Pagnini di Lucca.
Antonio Melchior Huigens di Colonia.
Conte Giuseppe Maria Tizzoni di Vercelli.
March. Alessandro Rinuccini di Firenze.
Lorenzo Pitti di Firenze.
Francesco Cellesi di Pistoia.

1700.

Conte Cav. Fra Carlo Francesco Stampa di Milano.
Cipriano Mansi di Lucca.
Lorenzo Poltri di Firenze.
Giovan Raffaele Gamberini di Lucca.
545. Pier Lodovico Gamberini di Lucca.

546. Cav. Antonio Imbonati di Milano.
Conte Maurizio Messerati di Milano.
Conte Cesare Monti di Milano.
Conte Giovanni Monti di Milano.
Girolamo Caimo di Milano.
Abb. Giuseppe Antinori di Firenze.
Giovan Battista Martelli di Firenze.
Cav. Iacopo Guidi di Volterra.
Gaetano Bardini di Volterra.
Giovanni Candiani di Milano.
Vincenzo Cittadella di Lucca.
Sebastiano Pappagalli di Pistoia.
Cav. Francesco Saverio Rospigliosi di Pistoia.

1701.

Giovan Battista Finetti di Siena.
Girolamo Finetti di Siena.
Abb. Cosimo Finetti di Siena.
March. Giulio Vitelli di Città di Castello.
March. Mario Vitelli di Città di Castello.
Cav. Fra Cammillo Borghesi di Siena.
Conte Alberto Barbolani di Montauto d' Arezzo.
Francesco Abel De Beas di Cadice.
Girolamo Abel De Beas di Cadice.
Conte Giuseppe Malvasia di Bologna.
Bernardino Mandelli di Milano.
Conte Paolo Baliotti di Novara.
Conte Camillo Callini di Brescia.
Pio Piccolomini di Siena.
Muzio Piccolomini di Siena.
574. Marc'Antonio Arnolfini di Lucca.

1702.

575. Conte Guido Ubaldo Bonarelli di Ancona.
Francesco Reina di Cadice.
Galeotto Ridolfini di Cortona.
Giuseppe Maria Imperiale Lercaro di Genova.
Pietro Paolo Botti di Sarzana.
Cav. Giuseppe Bardini di Volterra.
Giulio Banchieri di Pistoia.
Francesco Maria Grimaldi di Genova.
Niccolò Maria Lomellini di Genova.
Girolamo Saverio Lomellini di Genova.
Giovan Francesco Grimaldi di Genova.
Sebastiano Gagnoni di Montepulciano.
March. Goedart di Londra.
Giacomo Zanchi di Bergamo.
Giovanni Zanchi di Bergamo.
Girolamo Zanchi di Bergamo.

1703.

Carlo Filippo Voit L. B. di Rienec d'Erbipoli.
Francesco Maria Cavalcanti di Siena.
Giovan Patrizio Colombini di Siena.
March. Ottaviano Strozzi di Firenze.
Carlo Olocati di Milano.
Conte Lodovico Bonfioli di Bologna.
Paolo Scotti di Piacenza.
Niccolo Rossermini di Pisa.
Cosimo Campiglia di Pisa.
March. Giuseppe Maria Centurione di Genova.
Tito Covi di Brescia.
Cav. Flaminio Rovero di Trevigi.
Abb. Niccolò Rovero di Trevigi.
Liberale Rovero di Trevigi.
605. Carlo Pallavicino di Genova.

606. Cammillo Pallavicino di Genova.
March. D. Lodovico Busca di Milano.
March. D. Carlo Busca di Milano.
Cav. Francesco Maria Buondelmonti di Firenze.
Cav. Fra Filippo Maria Buondelmonti di Firenze.
Conte Grifone Oddi di Perugia.

1704.

March. Abb. Paolo Vitelli di Città di Castello.
Fabio Fraticelli di Siena.
Francesco Antonio Fieschi di Genova.
Conte Giovan Giacomo Cattaneo di Genova.
Abb. Giovan Battista Grimaldi di Genova.
March. D. Cristoforo Colombi di Milano.
March. D. Cesare Colombi di Milano.
March. D. Pietro Casado di Milano.
March. Giorgio Spinola di Genova.
D. Cristoforo Stoppani di Milano.
D. Giovanni Stoppani di Milano.
D. Giovan Michele Zumenzù di Milano.
D. Innocenzo Gemelli di Milano.
D. Francesco Gemelli di Milano.
March. Abb. Giacomo Millo di Casale.
Agostino Bernuzzi di Sarzana.
Michel Angelo Albergotti di Arezzo.
Conte Francesco Crispi di Ferrara.
Canonico Conte Massimiliano di Kiemburgh.

1705.

March. Niccolo Clavesana di Genova.
Atto Maria Fabroni di Pistoia.
633. Giovanni Antonio Bernuzzi di Sarzana.

634. Giovan Battista Pandolfini di Firenze.
Raimondo Pandolfini di Firenze.
Conte Filippo Tolomei di Siena.
March. Girolamo Pozzobonelli di Milano.
Conte Giuseppe Caimo Cicceri di Milano.
Giuseppe Martelli di Firenze.
Ottavio Mari di Genova.
Conte Vincenzo Mamiani di Pesaro.
Giuseppe Mari di Genova.
Luigi Multedo di Savona.
Niccolò Grimaldi di Genova.
Giovan Battista Spinola di Genova.
Abb. Carlo Spinola di Genova.
Carlo Emanuele Durazzo di Genova.
Francesco Maria Durazzo di Genova.
Cristoforo Spinola di Genova.
Giulio Centurione di Genova.
Sigismondo Gori Pannilini di Siena.
Abb. Sebastiano Cellesi di Pistoia.
Federigo L. B. di Mayr di Monaco.

1706.

Giovanni Battista Franzoni di Genova.
Andrea Antinori di Firenze.
Priore Pandolfo Pannilini di Siena.
Cav. Giannozzo Manetti di Firenze.
Carlo Corsetti di Lucca.
Carlo Grillo Cattaneo di Genova.
March. Alberto Altoviti di Firenze.
March. Abb. Carlo Altoviti di Firenze.
Filippo Adorno di Genova.
Conte Carlo Fucher di Svevia.
Conte Giuseppe Sarenthain del Tirolo.
Conte Goffredo Sarenthain del Tirolo.
666. Francesco Maria Frescobaldi di Firenze.

667. March. Abb. Paolo del Bufalo di Roma.
Cosimo Rinuccini di Firenze.
Giuliano Rinuccini di Firenze.
March. Lorenzo Pucci di Firenze.
March. Pier Francesco Maria Capponi di Firenze.

1707.

Abb. Matteo Palmieri di Firenze.
Conte Giuseppe Durini di Milano.
Conte Abb. Ercole Durini di Milano.
March. Scaramuccia Visconti di Milano.
D. Antonio Tolomeo Principe Trivulzio di Milano.
Cav. Lorenzo Palmieri di Firenze.
Barone Agostino del Nero di Firenze.
March. Filippo Ossoli di Roma.
Conte Girolamo Fontani di Bologna.
Conte Giovanni Battista Fontani di Bologna.
Lorenzo Mazzagalli di Macerata.
Luigi Pasi di Bologna.
Agostino Viale di Genova.
Conte Francesco Trappa del Tirolo.
Conte Giovanni Leone Troyer del Tirolo.
Conte Giuseppe Kinigl del Tirolo.
Ruggero Orsetti di Lucca.
Conte Giuseppe Francesco Spaur di Trento.
Nunziato Baldocci di Firenze.
March. Giovanni Giorgio Pallavicino di Milano.
Cammillo del Mosca di Pisa.
Agostino Saluzzo di Genova.
694. Rosso Strozzi di Firenze.

1708.

695. Niccolò Gori Pannilini di Siena.
D. Giacinto Ferreri Fieschi de' Principi di Masserano.
D. Luigi Ferreri Fieschi de' Principi di Masserano.
Conte Francesco Opizzoni di Pavia.
Barone Giovanni Battista Pilati di Vienna.
Girolamo Mari di Genova.
March. Giovacchino Belcredi di Pavia.
March. Francesco Maria Brignole di Genova.
March. Giovan Giacomo Brignole di Genova.
March. Carlo Turinetti di Priè di Torino.
March. Maurizio Turinetti di Priè di Torino.
March. Antonio Gessi di Bologna.
Carlo Giustiniani di Genova.
Barone Giuseppe Andrea Wenzl di Brixen.
March. Orazio Ballati Nerli di Siena.
March. Luigi Ballati Nerli di Siena.
Giuseppe Stoppani di Milano.
Cav. Conte Guido della Gherardesca di Firenze.
Conte Carlo della Gherardesca di Firenze.
Conte Abb. Gherardo della Gherardesca di Firenze.
Conte Giovanni Filippo Stochelburg del Tirolo.
Barone Ignazio Irchs del Tirolo.

1709.

March. Giovanni del Monte S. Maria.
Antonio Maria De Negro di Genova.
Cav. Giovanni Alamanni di Firenze.
Conte Lodovico Gambarano di Pavia.
Abb. Cesare Rusca di Como.
Abb. Giacomo Rusca di Como.
March. Ferdinando Ossoli di Roma.
Abb. Agostino Multedo di Savona.
725. Filippo Pucci di Firenze.

726. Francesco Maria Imperiale Lercari di Genova .
Giovanni Maria Gabbrielli di Siena .
Girolamo Finetti di Siena .
Conte Mariotto Carletti di Montepulciano .
March. Giacomo De Angelis di Pisa.
Abb. Martino della Porta di Como .
March. Ugolino M. Borbone March. di Petrella di Cortona .
Giuseppe Antonio Ricci di Trento .

1710.

Giuseppe Gentili di Genova .
Giacomo Gentili di Genova .
Volunnio Bandinelli di Siena .
D. Alfonso Piccolomini di Aragona Conte di Celano .
Antonio Maria Bellincioni di Pistoja .
Marcello Alippi di Città di Castello .
Francesco Maria della Rovere di Genova .
Ridolfo Spinola di Genova .
Stefano Lomellini di Genova .
Cav. Cursio Sergardi di Siena .
Lattanzio Sergardi di Siena .

1711.

D. Cipriano Antonio d' Ortusausbegui di Siviglia .
Conte Giuseppe Antonio di Strasoldo .
Conte Niccolò Dionisio Francesco di Strasoldo .
Ottavio Grimaldi di Genova .
Cav. Ansaldo Grimaldi di Genova .
Giovanni Giacomo Monsa di Genova .
Giovanni Battista Monsa di Genova .
752. Conte D. Vitaliano Beretti Milanese .

753. D. Bartolommeo Ruspoli Principe di Cerveteri .
Cav. Francesco Ranieri della Seta di Pisa .
Francesco Goedaert di Londra .
Girolamo Bielato di Genova .
Giovanni Battista Grimaldi di Genova .
March. Girolamo Doria di Genova .
Alessandro Rossermini di Pisa .
Gherardo Rossermini di Pisa .
Guido Bagnani di Firenze .
Giulio Giovio di Como .

1712.

Cav. Girolamo Guarnacci di Volterra .
Cav. Girolamo Placidi di Siena .
Conte Donato Frosini di Pistoia .
Cav. Giuseppe della Gherardesca di Firenze .
Cav. Fra Gaetano Alessandro Rovida di Milano .
Barone Giuseppe Bolhaem di Befort .
March. Giovanni Luca Pallavicino di Genova .
D. Gherardo Piccolomini di Aragona di Napoli .
March. Maria Mandelli di Piacenza .
March. Giovanni Chigi Montori di Roma .
Alessandro Strozzi di Firenze .
Giuseppe Spinola di Genova .
March. D. Carlo Federigo Cherici di Milano .
Conte Massimiliano Strasoldo di Lubiana .
Conte Canonico Francesco Federigo Bardi di Firenze .
Conte Enrico Bardi di Firenze .
Leonardo Martellini di Firenze .
780. March. Alessandro della Stufa di Firenze .

1713.

781. Girolamo Garzoni di Lucca .
Filippo Nini di Siena .
Virginio Cenci di Roma .
Mariozzo Cenci di Roma .
Giacomo Balbi di Genova .
Agostino Balbi di Genova .
March. Ridolfo Spada di Faenza .
Ignazio de' Mari di Genova .
Giovanni Battista Sardini di Lucca .
Giovanni Giacomo Venerosi di Genova .
Conte Francesco Maria Ermanno Del Grosso di Torino .
Giuseppe de' Franchi di Genova .
Giovan Gualberto del Riccio di Firenze .
D. Pompeo Piccolomini d' Aragona di Napoli .
D. Ottavio Piccolomini d' Aragona di Napoli .

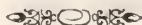
1714.

Cav. F. D. Giovanni Capitanei di Milano .
Cav. F. D. Giulio Isimbardi di Milano .
March. Ugo della Stufa di Firenze .
Lodovico Antinori di Firenze .
Conte Abb. Bernardo della Gherardesca di Firenze .
Carlo Ginori di Firenze .
Cav. Vincenzo Antinori di Firenze .
Carlo Alfieri Conte di Magliano .
Conte Orazio Tommaso Provana di Torino .
805. Conte Filippo Maria Ignazio Provana di Torino .

1715.

806. Conte Antonio Francesco de' Principi d' Ohenzolleren.
March. Niccolò Tolomei di Siena.
Cav. Fra. Carlo Gavotti di Roma.
Alessandro Gavotti di Roma.
Conte Giovanni Battista Castellani di Novara.
March. Giuseppe Brignole di Genova.
Cav. F. Antonio Zaverio de Vasconcellos.
Cav. F. Giuseppe Antonio de Vasconcellos.
Giovanni Battista Mathis Conte di Cornigliano.
Flaminio Borghesi di Siena.
March. Francesco De Angelis di Pisa.
Conte Bonifazio della Gherardesca di Firenze.
Cav. F. Niccolò Cotonero di Maiorca.

1716.

D. Ettore Caraffa d' Andria.
Cav. F. D. Carlo Caraffa di Napoli.
Francesco de Vasconcellos.
Stefano Komorouski di Polonia.
Carlo Wielopolski di Polonia.
Giovanni Wielopolski di Polonia.
Francesco Tartagni di Forlì.
Agostino Gavotti di Genova.
Niccolò Picedi di Parma.
Giorgio Picedi di Parma.
Cosimo Gherardi di Borgo S. Sepolcro.
830. Conte Giovanni Battista Bartali di Siena.

1717.

831. Francesco Maria Orighi di Roma.
Antonio Beccari di Ferrara.
Ferdinando Fieger Dronsperg.
Giovanni Brozzi di Arezzo.
Onorato Gubernatis di Nizza.
Marcello Durazzo di Genova.
Piero Strozzi di Firenze.
Donato Cerchi di Firenze.
March. Vincenzo Riccardi di Firenze.
March. Gabbriello Riccardi di Firenze.
Albizo Albergotti di Arezzo.
March. Anton Francesco Ximenes di Firenze.
Francesco Maggi di Firenze.
Barone Raimondo di Rhelinghen di Svevia.
Barone Domenico Stain di Svevia.
Conte Trajano Rovero di Torino.

1718.

Conte Giuseppe Scratenpach di Gratz.
Leone Montalvi di Firenze.
Giovanni Giacomo Grimaldi di Genova.
Lattanzio Bulgherini di Siena.
Giovanni Battista Grimaldi di Genova.
Bar. Francesco Adamo Pillichgaz di Lubiana.
Francesco Doria di Genova.
Antonio Gori di Siena.
March. Ranieri Capponi di Firenze.
Conte Ferdinando Wrbrond di Gratz.
Carlo Ughi di Firenze.
March. Giovan Pio Lodovico Mossi di Cesena.
859. March. Filippo D' Elci di Siena.

860. March. Lodovico D'Elci di Siena.
March. Francesco D'Elci di Siena.
March. Costantino Doria di Genova.

1719.

March. Tommaso Spinola di Genova.
Conte Giovanni Ercole Gromo di Musfano di Biella.
March. Lorenzo Montori di Roma.
Cav. F. Costantino Montori di Roma.
March. Raffaele Ximenes di Firenze.

1720.

March. Guido Bentivogli di Ferrara.
Ranieri Grimaldi di Genova.
Conte Andrea Savioli di Padova.
Conte Lodovico di Seeau di Lintz.
Domenico Crivelli di Trento.
Baldassarre Crivelli di Trento.
Lapo Niccolini di Firenze.
Giovan Paolo Ruggeri di Volterra.
Pietro Cosatti di Siena.
Giuseppe Pericciuoli di Siena.
Tommaso Pericciuoli di Siena.

1721.

Conte Pompeo Conti di Lucca.
March. Bernardino Riccardi di Firenze.
881. Bar. Sigismondo Ferdinando Apfolter di Lubiana

882. Principe D. Valerio Santacroce di Roma.
Agostino Lombardi di Genova.
Giovan Tommaso Lombardi di Genova.
Stefano Doria di Genova.
Giovanni Battista Cattaneo di Genova.
Giacomo Cattaneo di Genova.
Giovanni Battista Strozzi di Firenze.
Cav. F. Rocco Tavora di Portogallo.
Bar. Filippo Borbone del Monte S. Maria.
Conte Massimiliano Trauner di Monaco.
Bar. Giovan Carlo di Stadd di Gratz.

1722.

March. Carlo Cosimo Medici di Milano.
Princ. di Sonnino D. Girolamo de' Contistabili Colonna di Roma.
Francesco Ricca di Sarzana.
Bar. Giovanni Mirowski di Coppau di Slesia.
March. Giacinto del Bufalo di Roma.
Conte Carlo Leopoldo Doria di Genova.
Bar. Cristoforo Echer di Frisinga.
Augusto Bandinelli di Siena.
Cav. Fra Gaetano Bandinelli di Siena.
Conte Carlo Amoretti di Torino.
Giovanni Maria Curli di Genova.
Paolo Battista Curli di Genova.

1723.

Conte Aimo Filiberto Cravetta di Siviglia.
Giovanni Sansedoni di Siena.
Alessandro Sansedoni di Siena.
Francesco Colelli di Rieti.
909. Bar. Eustachio Ungelter di Hechstet.

910. Domenico Giordani di Pesaro .
Giovanni Battista Cenci di Roma .
Conte Vincenzo Maria Tiene di Vicenza .
Conte Giovanni Battista Scotti di Piacenza .
March. Fabio Ricci di Casale .
Conte Giacinto Ricci di Casale .
Giovanni Battista Saluzzo di Genova .
March. Cesare Marsili di Bologna .
Conte Carlo Enrico Imbonati di Milano .
Cav. Giovanni Marsili di Siena .
Roberto dè Ricci di Firenze .
Antonio Goti di Siena .
Antonio Ruggeri di Volterra .
Conte Mattia Szymanoushi di Varsavia .
D. Carlo Gaetani Aragona di Napoli .
D. Massimiliano Gaetani Aragona di Napoli .

1724.

Giuseppe Aldini di Cesena .
Giuseppe Serra di Genova .
Conte Lodovico Bartolazzi di Trento .
Melchiorre Marazzani Visconte di Piacenza
Bar. Giuseppe Gallensfels di Lubiana .
Baron. Carlo Valvasor di Lubiana .
March. Giovanni D'Elci di Firenze .

1725.

Domenico Simoni di Benevento .
Francesco Avogadro di Novara .
Conte Carlo Leopoldo Lamberg di Lubiana .
Conte Felice degli Atti di Roma .
937. March. Silvestro Controni di Lucca .

938. Ignazio Carli di Lucca .
Lucchesino Lucchesini di Lucca .
Giovanni Battista Cittadella di Lucca .
Niccolò Bandinelli di Siena .
Conte Carlo Giuseppe Turconi di Como .
March. Giovanni Maria Fontana Malvicini di Piacenza .
Conte Francesco Turconi di Como .
March. Giacomo Gozzani di Casale .
March. Guido Gozzani di Casale .

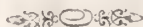
1726.

Filippo Cartos di Torino .
Ignazio Roffredi di Torino .
Prospero Gherardi del Borgo S. Sepolcro .
Principe D. Girolamo Filingeri di Palermo .
Fracesco Tornielli di Novara .
Girolamo Palma di Lucca .
Bar. Antonio Ghiel di Dilinga .
Bar. Francesco Saverio Lenchenfels di Monaco .
Conte Giuseppe Brezè di Torino .
Conte Giorgio Brezè di Torino .
Conte Niccolò Brezè di Torino .
Bar. Giacomo Filippo Bergera di Torino .
March. Carlo Eugenio d' Angena di Torino .
Conte Bartolommeo Bartolazzi di Trento .
Bar. Lodovico Mordax di Lubiana .
Conte Antonio Baronis di Chieri .
March. Carlo D' Elci di Firenze .
Conte Niccolò Crova di Nizza .
965. Conte Lodovico Crova di Nizza .

1727.

966. Giuseppe Forziroli di Modena.
Bar. Antonio Seade di Vestfalia.
Conte Giovanni Ettore Tiene di Vicenza.
Bartolommeo Betta del Toldo di Roveredo.
Giorgio Sigismondo Melchiorri di Trento.
Abb. Achille Albergotti di Arezzo.
Bar. Massimiliano Lerchenfeld di Monaco.
Bar. Giuseppe Lerchenfeld di Monaco.
Bar. Giovanni Giacomo Rauber di Lubiana.
Giuseppe Mugiasca di Como.
March. Giuseppe Pallavicino di Genova.
March. Domenico Pallavicino di Genova.
Simone Manciforte di Ancona.

1728.

Leonardo Maria Pesciolini di Pisa.
Alessandro Bernabò di Fuligno.
Giovan Tommaso Donghi di Genova.
Carlo Donghi di Genova.
Filippo Donghi di Genova.
Francesco Donghi di Genova.
Giodoco Schumacher di Lucerna.
Giuseppe Elckestein di Lucerna.
Conte Cosimo Zeno di Milano.
Guglielmo Adamo Petroni di Roveredo.
Conte Leopoldo Barbo di Lubiana*.
March. Eugenio Litta di Milano.
Bar. Francesco Roll di Solihures.
Giuseppe Ansidei di Perugia.
Cav. Tommaso D' Elci di Firenze.
994. March. Raffaele Spinola di Genova.

1729.

995. Domenico Pagliacci di Viterbo.
Cav. Giuseppe d' Armeyda di Lisbona.
D. Emanuelle Guedes di Lamego.
D. Francesco Guedes di Lamego.
D. Giulio Cesare Carignani di Napoli.
D. Felice Carignani di Napoli.
D. Giovanni Carignani di Napoli.
Conte Giacomo Leopoldo Ignazio Heller di Lucerna.
Francesco Saverio Meyer di Lucerna.
Pompeo Speziani di Pavia.
Alberigo Albergotti di Arezzo.
Conte Ferdinando Tiene di Vicenza.
Conte Girolamo Tiene di Vicenza.
Giovanni Francesco Bolognini di Foligno.
Antonio Bolognini di Foligno.
Conte Cesare Lambertenghi di Como.

1730.

D. Michele Gravina di Palermo.
D. Ottavio Gravina di Palermo.
D. Vincenzo Sirti di Lucca.
Conte Alessio Giraud di Roma.
Conte Stefano Giraud di Roma.
Conte Bernardino Giraud di Roma.
March. Giovanni Crivelli di Milano.
March. Cav. Flaminio Crivelli di Milano.
Cav. Francesco Perotti di Terni.
Conte Giuseppe di Lodron di Ispruch.
Conte Giuseppe degli Atti di Roma.
March. Francesco Elisei di Fuligno.
1023. Conte Giovanni Battista Candiani di Pavia.

1731.

1024. Conte Lodovico Fantoni di Firenze.
Conte Francesco Xaverio di Coll' Alto di Vienna.
Giovanni Antonio Natta di Como.
March. Francesco Cravenna di Milano.
Francesco Antaldi di Urbino.
Rutilio Sansedoni di Siena.
March. Filidio Barabottini di Orvieto.
Giacinto Fossombroni di Arezzo.
Conte Carlo de' Bardi di Vernio di Firenze.
Conte Ambrogio Pecchio di Milano.
Giovanni Potenziani di Rieti.
Conte Luigi de' Bardi di Vernio di Firenze.

1732.

Girolamo Narducci di Lucca.
Girolamo Benassai di Lucca.
Conte Giovanni Francesco Balliani di Casale.
Girolamo Gavotti di Savona.
Lorenzo Motroni di Lucca.
Conte Giuseppe Bartolazzi di Trento.

1733.

March. Obizzone Malaspina di Lunigiana.
Giulio Spinola di Genova.
Giacomo Balbi di Genova.
Cammillo Balbi di Genova.
March. Vincenzo Elisei di Fuligno.
Giovanni Stefano Conti di Lucca.
Abb. Giacomo Durazzo di Genova.
Girolamo Durazzo di Genova.
1050. Augusto Sani di Siena.

1051. Giovanni Battista Lomellino di Genova.
Bartolommeo Lomellino di Genova.
Agostino Pinelli di Genova.
Giuseppe Rocca di Piacenza.
March. Pietro Durazzo di Genova.
March. Niccolò Durazzo di Genova.
March. Cesare Durazzo di Genova.
Conte Felice Balbi di Genova.
Negrone Rivarola di Genova.
Niccolò Ferretti di Genova.
Francesco Morando di Genova.
Giovanni Battista Cattaneo di Genova.
Giovanni Battista Saulo di Genova
Giovanni Battista Torre di Genova.

1734.

Visconte Cicala di Genova.
Giovanni Battista Cicala di Genova.
Bandino Panciatichi di Firenze.
Conte Giovan Gualberto Panciatichi di Firenze.
Niccolò Canavari di Genova.
Cav. Giovanni Francesco Canavari di Genova.
Giovan Carlo Brignole di Genova.
Antonio Bonandrini di Ancona.
Conte Pietro Emili di Verona.
Conte Luigi Miniscalchi di Verona.
Abb. Giacomo Panciatichi di Firenze.
March. Ottaviano Tommaso del Carretto di Balestrina.
March. Giovanni Enrico del Carretto di Balestrina.

1735.

Cav. Ranieri Morali di S. Miniato.
1079. Romano Garzoni di Lucca.

1080. Paolo Gentile di Genova.
Conte Giorgio Tornielli di Novara.
Conte Giuseppe Durino di Milano.

1736.

Conte Claudio Tolomei di Siena.
Cav. Giuseppe Wirtz Svizzero.
Cav. Felice Wirtz Svizzero.
Claudio Gaggi di Como.
March. Niccolò Dosi di Pontremoli.
March. Carlo Dosi di Pontremoli.
Conte Girolamo dal Pozzo di Verona.
Conte Francesco dal Pozzo di Verona.
Conte Alessandro Trissino di Vicenza.
Pietro Bernabò di Foligno.
Leonardo Grillo Cattaneo di Genova.

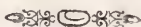
1737.

March. Alessandro Capponi di Firenze.
Luca de' Fornari di Genova.
Bernardino de' Fornari di Genova.
Giulio Strasoldo del Friuli.
Niccolò Ciuffarini di Lucca.
Giacomo Brignole di Genova.
Conte Luigi Bosti di Milano.
Benedetto Viale di Genova.
Silvio Gori di Siena.
Giuseppe Lomellino di Genova.
1104. Giovan Gastone Guarnacci di Volterra.

1738.

1105. Conte Giuseppe di Porzia del Friuli .
Abb. Francesco Peregalli di Delebio .
Conte Antonio Castellani di Novara .
March. Francesco de' Medici di Firenze .
March. Luca de' Medici di Firenze .
Giuseppe Petrucci di Siena .
March. Francesco Orrigani di Milano .
Stefano Spinola di Genova .
Federigo Cittadella di Lucca .
Conte Paolo Filippo Ruccellai di Firenze .
Cav. Francesco Agliata di Pisa .
Andrea Falchi di Volterra .
D. Isidoro Benedetti di Spoleto .
Conte D. Giovanni Battista Benedetti di Spoleto .
Giuseppe Zagnoni di Bologna .
Giuseppe Dini di Firenze .
Pier Francesco Dini di Firenze .
March. Giacomo Mandelli di Piacenza .
Adamo Chiusole di Roveretto .

1739.

Principe D. Lorenzo de' Contistabili Colonna di Roma .
Principe D. Marc' Antonio de' Contistabili Colonna di Roma .
Principe D. Pietro de' Contistabili Colonna di Roma .
Pietro Canavari di Genova .
Giovan Pietro Perhins Inglese .
Bartolommeo Saluzzo di Genova .
Cav. Cammillo de' Conti Guidi di Volterra .
D. Carlo Somigliana di Como .
Emanuelle Brignole di Genova .
Conte Girolamo Tornielli di Novara .
Claudio Francesco Bernucci di Sarzana .
1135. Giulio Spannochi di Siena .

1740.

1136. Conte Angelo de' Benedetti di Sarzana.
Cav. Andrea Buini di Firenze.
March. Antonio Brignole Sale di Genova.
Giovanni Battista Raggi di Genova.
Lorenzo Raggi di Genova.
Giovanni Battista Clemente Nelli di Firenze.
March. Luigi Mazenta di Milano.
Cammillo Pallavicini di Genova.
Stefano Pallavicini di Genova.
Giovanni Lanfranco Grimaldi di Genova.
March. Francesco Casnedi di Milano.
Cav. D. Antonino Salviati di Roma.
D. Giacomo Saluzzo di Napoli.
D. Francesco Saluzzo di Napoli.
Roberto Strozzi di Firenze.

1741.

Pietro Masucci di Recanati.
Giacomo Filippo Lomellino di Genova.
March. Carlo Guasco di Alessandria.
Abb. Francesco Guasco di Alessandria.
Giuseppe Conti di Lucca.
Conte Giovanni Asclepi di Macerata.
Vincenzo Vaggi di Orvieto.
Conte Abb. Ferdinando Bardi di Firenze.
Conte Lorenzo Bardi di Firenze.

1742.

Ascanio Venturini di Pontremoli.
1161. Balì Filippo Pichi di Borgo S. Sepolcro.

1162. Conte Francesco Baglioni di Perugia .
Conte Adriano Magnani di Bologna .

1743.

Giulio Petrucci di Siena .
Conte Pier Filippo Bardi di Firenze .
Giovanni Schnellern di Inspruch .
Cesare Nencini di Pistoja .
March. Giuseppe Frescobaldi di Firenze .
March. Lorenzo Frescobaldi di Firenze .
Deifebo Pieri di Siena .

1744.

Giovanni Biringucci di Siena .
Giovanni Battista Perfetti di Siena .
Conte Sigismondo Luchterberg di Lubiana .
Giovanni Battista Cambiaso di Genova .
Carlo Cambiaso di Genova .
Francesco Belloni di Bologna .
Francesco Orazio de' Medici di Firenze .
Conte Giovanni Maria Mandelli di Piacenza .
Ettore Graziani di Perugia .
Carlo Bellanti di Siena .
D. Giovanni Battista Colonna di Roma .
Gherardo Gherardini di Firenze .
D. Emanuelle De Sylva di Livorno .
Niccolò Gavotti di Savona .
Pietro Gentile di Genova .
March. Niccolò de' Mari di Genova .
1187. March. Lorenzo de' Mari di Genova .

1745.

1188. March. Marzio Capra di Vicenza.
March. Gabbriello Capra di Vicenza.
March. Orso Orsini di Roma.
Ferdinando Pieri di Siena.
Conte Faustino Grifoni S. Angelo di Crema.
Conte Giovanni Pellegrini di Verona.
Conte Tommaso Pellegrini di Verona.
Averardo de' Medici di Firenze.
Giovan Domenico Saporiti di Genova.

1746.

Conte Giacinto Alari di Milano.
March. Francesco Antinori di Perugia.
March. Roberto Pucci di Firenze.
March. Zanobi Pucci di Firenze.
March. Cerbone Pucci di Firenze.
Conte Cosimo Agostini di Pisa.
D. Scipione Borghese di Roma.
D. Ippolito Borghese di Roma.
D. Orazio Borghese di Roma.
Francesco Carcano di Milano.
Sigismondo Castelli di Firenze.
Conte Antonio Torrieri di Milano.
Pier Franceso Castelli di Firenze.

1747.

D. Alamanno Salviati di Roma.
March. Niccolino Crosa di Genova.
D. Antonio Barrero y Pelaez di Cadice.
Giovan Carlo Doria de' Principi d' Angai di Genova.
1214. Giovanni Luca Doria de' Principi d' Angai di Genova.

1215. Lorenzo Castellani di Alessandria.
D. Sigismondo Chigi di Roma.
D. Francesco Chigi di Roma.
Conte Carlo Crivelli di Milano.
Giuseppe Bellicciorni di Pistoja.
Giovanni Luca Durazzo di Genova.
March. Agostino Cigalino di Como.

1748.

March. Agostino Grimaldi della Pietra di Genova.
D. Giuseppe Carafa de' Principi di Belvedere di Napoli.
March. Carlo Bichi di Roma.
Carlo Masini di Perugia.
Nemesio Ghelleri di Novara.
Conte Gaetano Griffoni S. Angelo di Crema.
Conte Odoardo Vicentini di Rieti.
Conte Agostino Rasp di Lubiana.
Conte Riccardo Aursperg di Lubiana.

1749.

Conte Giulio Guido Boni di Tortona.
Francesco Gori di Siena.
March. Niccolò Spinola Cantalupo di Genova.
Conte Annibale Vimercati S. Severino di Crema.
Conte Faustino Vimercati S. Severino di Crema.
March. Carlo Benigno Bossi di Milano.
March. Antonio Bertolini di Pontremoli.
Tommaso Bartolommei di Lucca.
Cav. Jacopo Mosca di Pisa.
Giacomo Pico di Savona.
1241. Niccolò Pico di Savona.

1750.

1242. Cesare Ricasoli di Firenze .
Bernardino Landi di Siena .
March. Giulio Pucci di Firenze .
Conte Filippo Marciani di Orvieto .

1751.

Cav. Lanfredino Cellesi di Pistoja .
Conte Carlo Strasoldo di Strasoldo .
Conte Francesco Strasoldo di Strasoldo .
Conte Leopoldo Strasoldo di Strasoldo .
Conte Luigi Strasoldo di Strasoldo .
Conte Niccolò Strasoldo di Strasoldo .
Conte Michele Strasoldo di Strasoldo .
Conte Jodoco Lichtemberg di Lubiana .

1752.

Luigi Biringucci di Siena .
Conte Pompeo Asclepi di Macerata .
Giuseppe Catani di Firenze .
Michel' Angelo Cambiasi di Genova .
Giovanni Angelo Belloni di Bologna .

1753.

Conte Ippolito Vicentini di Rieti .
Conte Adriano della Penna di Perugia .
March. Giovanni Bossi di Milano .
Conte Alfonso Turconi di Milano .
1263. Filippo Fontana di Spoleti .

1754.

1264. Carlo Landi di Siena.
Cav. Giuseppe della Seta di Pisa.
Alessandro Belloni di Bologna.
Conte Paolo Cravenna di Milano.
March. Giuseppe Ferrari di Alessandria.

1755.

D. Marco Ottoboni di Roma.
Alfonso Marsili di Siena.
Conte F. Antonio Colleoni di Bergamo.
March. Giacinto Arrigucci di Cremona.
Ricciardo Bucelli di Montepulciano.
Claudio Bargagli di Siena.
Conte F. Niccolò Buonaccorsi di Macerata.
Conte Raimondo Buonaccorsi di Macerata.
Decio Valvasor di Medollago.

1756.

Conte Raffaele Simonetti d' Osimo.
Conte Cav. Fra Prospero Simonetti d' Osimo.
D. Pedro Vieira de Silva y Teller di Lisbona.
Carlo Giuseppe Guerrieri di Fermo.

1757.

March Americo Galeotti della Zecca di Gubbio.
March. Giovanni de Sylva di Livorno.
Conte Evasio Ferrari di Alessandria.
1285. March. Luigi Gozzani di Casale in Monferrato.

1758.

1286. Conte D. Saulo Alari di Milano.
Conte Cornelio Tesci di Mantelica.
March. Sigismondo Bandini di Camerino.
Cav. Alessandro Sansedoni di Siena.
Carlo Bor del S. R. I. Conte di Mohr Doren.

1759.

Conte D. Gesualdo Lambertenghi di Milano.
Niccolò Cambi di Firenze.
D. Carlo Albani di Roma.
D. Giuseppe Albani di Roma.
D. Annibale Albani di Roma.
Conte Pietro Bonaccorsi di Roma.

1760.

Conte Luigi Visconti di Cremona.
Francesco Quaratesi di Firenze.
Giovanni Battista Quaratesi di Firenze.
Alessandro Quaratesi di Firenze.
Conte Malatesta Simonetti d' Osimo.
Angelo Venanzio Giamagli di Ancona.
March. Domenico Spinola di Genova.
Giacomo Ricchiadei di Brescia.

1761.

Conte Luigi Saverio Ferri di Padova.
1306. Cav. Ventura Martinozzi di Siena.

1762.

1307. March. Tommaso Guadagni di Firenze .
Giuseppe Ravizza di Orvieto .
Emilio Ravizza di Orvieto .
Pietro Moccenigo di Venezia .
Giulio Cesare Piccolomini di Siena .

1763.

Pietro Cosatti di Siena .
Francesco Missini di Orvieto .
March. Filippo Bufalini di Città di Castello .
March. Giulio Bufalini di Città di Castello .
March. Giovanni Bufalini di Città di Castello .
Conte Francesco de' Vecchi di Siena .
March. Giovanni Battista Carrega di Genova .
March. Domenico Antonio Carrega di Genova .

1764.

March. Matteo Franzoni di Genova .
March. Paolo Girolamo Spinola di Genova .
Enea Silvio Dei di Siena .
Giacomo Roda di Piacenza .
March. Giovanni Battista Franzoni di Genova .
March. Giuliano Spinola di Genova .
Severino Missini di Orvieto .
Giovanni Maria Petrucci di Siena .

1765.

March. Lorenzo Borbone del Monte di Città di Castello .
1329. Antonio del S. R. I. Conte di Koninsfeld di Monaco .

1330. March. Cristoforo Spinola di Genova .
March. Filippo Spinola di Genova .
March. Bendinelli Spinola di Genova .
Conte Bartolommeo Fieschi di Genova . .
March. Giovanni Francesco Gropallo di Genova .
March. Giuseppe Grimaldi di Genova .
March. Lodovico Costaguti di Roma .
Giovanni Battista Sinibaldi d' Osimo .
March. Matteo Sommariva di Lodi .

1766.

March. Lodovico Borbon di Sorbello di Perugia .
Conte Antonio Visconti di Cremona .
Conte Liverotto Ferretti di Ancona .
March. Tommaso Grillo Cattaneo di Genova .
Antonio Potenziani di Rieti .
March. Giovanni Mattia Borbon del Monte di Città di Castello.
March. Mario Borbon del Monte di Città di Castello .
Alessandro Falconieri di Roma .
Conte Gaspero Livizzani di Modena .
March. Tullio Roberti di Recanati .
D. Alessandro Mattei di Napoli .

1767.

Girolamo Roda di Piacenza .
Carlo de' Novelli Conte del S. R. I. di Gorizia .
Giuseppe Brancadori di Siena .
March. Lazzaro Negrotti di Genova .
Giovanni Battista Pastorelli di Genova .
1355. March. Alessandro Roberti di Recanati .

1356. Bernardino Francesconi di Siena .
Cav. F. D. Niccola Pignattelli de' Principi di Campi di Napoli.
Conte Cav. F. Alessandro Pianciani di Spoleto .

1768.

Alberto Giusti di Colle .
March. Francesco Maria Brignole di Genova .
Maria Cosimo di Liechtenberg Conte del S. R. I. di Lubiana.
Benvenuto Petazzi Conte del S. R. I. di Gorizia .
March. Angelo Marsigli Rossi Lombardi di Bologna .

1769.

Giovan Carlo Maria Pico di Savona .
March. Marc' Antonio Chigi di Siena .
Cav. F. Niccola Falconieri di Roma .

1770.

D. Costanzo Porta di Novara .
D. Adalberto Barbò di Cremona .
D. Guiscardo Barbò di Cremona .
D. Lodovico Ferrari di Cremona .
March. Gaetano Rivarola di Genova .
Paolo Acchiardis dell' Alp di Nizza .
March. Giovanni Battista de Scarani di Bologna .
March. Francesco de Scarani di Bologna .
1375. Antonio Codelli Barone Fahnnenfeldt di Lubiana .

1771.

1376. Conte Felice Lubienski di Varsavia.
Conte Stanislao Ostrouscki di Varsavia.
Conte Giovanni Pussina di Leopoli.
March. Melchiorre Bandini di Camerino.
Giovanni Pavesi di Pontremoli.
Giuseppe Pavesi di Pontremoli.
Giuseppe Azzati di Lodi.

1772.

Bar. Antonio de' Hochberg di Praga.
March. Giuseppe Niccolò Spinola di Genova.
March. Felice Carrega di Genova.
D. Carlo Visconti di Lodi.
March. Giovan Carlo Brignole di Genova.
March. Francesco Saverio Bichi Ruspoli di Siena.
Giuseppe Maria Baldigiani di Firenze.

1773.

Conte D. Enrico Imbonati di Milano.
Conte Diotisalvi Pons de Leon Spagnolo.
Vinceslao Malavolti di Siena.
Muzio Malavolti di Siena.
Luigi Malavolti di Siena.
Barone Luigi Caranza di Genova.
March. D. Francesco Ordognio de Rosales di Milano.
March. D. Tommaso Ordognio de Rosales di Milano.
Conte Fabio Fantaguzzi di Cesena.
Massimiliano Libri di Firenze.
Niccolò Gori di Siena.
March. Tommaso de Buoj di Bologna.
1402 Abb. Pietro Ferrero di Genova.

1403. March. Giacomo Cattaneo di Genova.
March. Giuseppe Cattaneo di Genova.
March. Domenico Cattaneo di Genova.
Conte Maurizio di Strasoldo di Strasoldo.
Conte Giovanni di Strasoldo di Strasoldo.
Conte Cristiano d'Attems di S. Croce di Gorizia.
Giuseppe Balduini di Trento.

1774.

Pier Antonio Gori di Siena.
Conte D. Giuseppe Melzi di Milano.
Conte D. Giuseppe Brentani di Milano.
March. Giovanni Battista Serra di Genova.

PASSA LA DIREZIONE DEL COLLEGIO
ai Chierici Regolari delle Scuole Pie di Toscana
il dì 11 Novembre.

March. Bernardino Montalvi di Firenze.
March. Carlo Monaldi di Perugia.

1775.

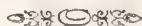
Paolo Sacchi di Viterbo.
Giulio del Taja di Siena.
Conte Tiberio Fantaguzzi di Cesena.
March. Cesare Durazzo di Genova.
March. Francesco Maria Balbi di Genova.
March. Gian Carlo Maria Balbi di Genova.
March. Giacomo Maria Balbi di Genova.
1423. Francesco Corbelli di Fano.

1424. D. Giovan Battista Centurione di Genova.
D. Lorenzo Centurione di Genova.
March. Carlo Massimi di Roma.
Conte Agostino Fieschi di Genova.
Giuseppe Morelli di Firenze.

1776.

Federigo Conte di Serego Veronese.
Vincenzo Gondi di Firenze.
Conte Agostino Pinello di Genova.
March. Girolamo de' Buoj di Bologna.
Conte Carlo Melzi di Milano.
Cav. Daniele Berlinghieri di Siena.
Conte Felice Portalupi di Verona.
March. Giuseppe Espeeo y Vera di Viterbo.
March. Luigi Espeeo y Vera di Viterbo.
Conte Giuseppe Crema di Verona.

1777.

Giuseppe Buonaccorsi di Firenze.
March. Paolo Cicala di Genova.
Conte Paolo Spineda di Treviso.
Girolamo Falconieri di Roma.
Carlo Falconieri di Roma.
March. Niccola Bichi Ruspoli di Siena.
Cav. Silvio Alli Maccarani di Nizza.
March. Lorenzo Odoardo Romagnoli di Cesena.
Ranieri Titi di Livorno.
Alessandro Ottolini di Lucca.
Giovan Battista Morando di Genova.
March. Giovan Battista Carrega di Genova.
1451. Conte Bartolommeo Farratini di Amelia.

1778.

1452. Francesco Luigi Talenti di Lucca.
Lorenzo Ramirez di Montalvo di Firenze.
Alessandro Gozzadini di Bologna.
Giuseppe Gozzadini di Bologna.
Bandino Panciatichi di Firenze.
Pietro Leopoldo Panciatichi di Firenze.
March. Massimiliano Massimi di Roma.
March. Luigi Bichi Ruspoli di Siena.
March. Orazio Sacramoso di Verona.
March. Giovanni Giona Chiodo di Verona.
March. Romolo Giona Chiodo di Verona.
Lattanzio Bulgarini di Siena.
March. Ambrogio Serra di Genova.
Conte Cav. Francesco Spineda di Treviso.
Conte Mario Miniscalchi di Verona.
March. Pier Antonio de' Signori di Passano di Genova.
Conte Carlo Aldovrandi di Bologna.
Cesare Donati di Lucca.
Luigi Sauli di Genova.
Cav. Orazio Sansedoni di Siena.
Tesoriere Ambrogio Sansedoni di Siena.
Giuseppe Bindi Sergardi di Siena.
Giovanni Bindi Sergardi di Siena.

1779.

Gian Bernardo Tolomei di Siena.
Conte Lodovico de' Vecchi di Siena.
March. Fabio Ferroni di Firenze.
March. Paris Pinello di Genova.
Conte Francesco Marulli de' Duchi di S. Cesareo di Napoli.
Conte Cav. Emanuello d'Elci di Siena.
Conte Giuseppe Borch di Pollonia.
1482. Giulio Bianchi di Siena.

1483. March. Giovanni Battista Rinaldi di Treviso.
Conte Giuseppe Suardi di Trieste.
Dionisio Vagnucci di Cortona.
Francesco Chigi di Siena.
March. Alberto de' Signori di Passano di Genova.

1780.

March. Filippo Raggi di Genova.
March. Cav. Lodovico Cusani di Milano.
Cav. Donusdeo Malavolti di Siena.
March. Ottavio Caggiano di Napoli.
Conte Federigo Serego Alighieri di Verona.
March. Giacomo Mari di Genova.
Conte D. Fermo Secco Comneno di Milano.
Giovan Battista Fatinelli di Lucca.
Conte Giovan Battista Marogna di Verona.
Conte Giuseppe Martinengo Colleoni di Brescia.
Conte Vincenzo Martinengo Colleoni di Brescia.
Gaetano Brichieri Colombi di Firenze.
Luigi Brichieri Colombi di Firenze.
Cav. Francesco Enrico Nencini di Pistoja.
Pietro Vagnucci di Cortona.
Principe D. Agostino Chigi di Roma.
March. D. Giulio Orsini Roma di Milano.
March. D. Massimiliano Stampa di Milano.

1781.

March. Emanuello Brignole di Genova.
Filippo Montalvi di Firenze.
March. Francesco Casati di Milano.
Antonio Piccolomini di Siena.
1510. March. Antonio Busca di Milano.

1541. March. Ignazio Busca di Milano.
Conte Pietro Petrucci di Piacenza.
Conte Jacinto Petrucci di Piacenza.
March. Paolo Eroli di Narni.

1782.

Conte Marco Crema di Verona.
Conte Francesco Alpago di Belluno.
March. Giovan Battista Litta di Milano.
Conte Vincenzo Crema di Verona.
Conte Niccolò Gavotti di Savona.
Conte Andrea Schioppo di Verona.
Giacomo Fatinelli di Lucca.
March. Raffaele Mansi di Lucca.
Conte Ignazio Crivelli di Milano.
Conte Carlo Ranuzzi di Bologna.
Gregorio Minutoli Tegrimi di Lucca.
Conte Alessandro Scotti di Piacenza.
Conte Carlo Scotti di Piacenza.
Tommaso Bucci di Siena.
March. Giovan Antonio Raggi di Genova.
Barone Tommaso Federici di Napoli.
Barone Vincenzo Federici di Napoli.

1783.

D. Ettore Pappalettere di Barletta.
D. Francesco Saverio Pappalettere di Barletta.
D. Giovan Benedetto Pappalettere di Barletta.
D. Antonio Bonelli di Barletta.
D. Pasquale Bonelli di Barletta.
Conte Trojano Marulli di Napoli.
Conte Giuseppe Marulli di Napoli.
1539. D. Alessandro Manara di Cremona.

1540. Conte Francesco Grifoni di Capo d' Istria.
Giovan Battista Franceschi di Pisa.
March. Cav. Filippo Massimi di Roma.
Conte Alessandro Annoni di Milano.
D. Luigi Settala di Milano.
D. Giuseppe Carcano di Milano.
D. Lorenzo Carcano di Milano.
Conte Ferrante Anguissola di Piacenza.
March. Niccolò Montalvi di Firenze.

1784.

Conte Paolo Bielinski di Varsavia.
Principe D. Cammillo Rospigliosi di Roma.
March. Girolamo Morando di Genova.
Conte Giovan Battista de' Capitanei di Milano.
Conte Carlo de' Capitanei di Milano.
March. Alessandro Carrega di Genova.
March. Angelo Carrega di Genova.
Conte Alfonso Antonini di Udine.
Conte Rambaldo Antonini di Udine.
Conte Gaspero Portalupi di Verona.
Principe D. Mario Gabbrielli di Roma.
Giulio de' Conti Piccolomini di Siena.
March. Carlo Marulli de' Duchi di S. Cesareo di Napoli.

1785.

Gian Domenico Tommasi di Cortona.
D. Gaetano Coscia di Napoli.
D. Baldassarre Coscia di Napoli.
March. Fabio Colloredo di Udine.
March. Ridolfo Colloredo di Udine.
Conte Carlo Arcoloniani di Udine.
1568. Cav. Raffaele Guarnacci di Volterra.

1569. Giulio Cesare Bertolini di Firenze.
March. D. Aurelio Bellisomi di Pavia.
D. Pietro Carcano di Milano.
Conte Giovan Battista Frignani di Modena.
Filippo Piccolomini Bellanti di Siena.
Giovanni Rosa di Brescia.
D. Giuseppe Moncada di Messina.
Conte Reginaldo Mels Colloredo di Gorizia.
Conte Ferdinando Mels Colloredo di Gorizia.
Conte Niccolò Mels Colloredo di Gorizia.
Conte Francesco Ranuzzi di Bologna.

1786.

D. Leopoldo Caracciolo dei Duchi di Mignano di Napoli.
D. Niccolò Caracciolo dei Duchi di Mignano di Napoli.
March. Virgilio Da-Via di Bologna.
March. Carlo Da-Via di Bologna.
March. Enrico d' Aix di Torino.
D. Giacomo Filomarino di Napoli.
D. Giuseppe Filomarino di Napoli.
Michele del Signore Luca Giorgi di Ragusa.
Niccolò del Signore Luca Giorgi di Ragusa.
Conte Michele del Signore Savino Giorgi di Ragusa.
Conte Luciano del Signore Savino Giorgi di Ragusa.
Conte Giovanni Vito del Mestri di Gorizia.
Conte Giorgio del Mestri di Gorizia.
Pietro Buoninsegni di Siena.
Conte Corrado Magnacavalli di Casale di Monferrato.
March. Leopoldo Feroni di Firenze.
March. Federigo Fagnani di Milano.
March. Giovan Luca Fornari di Genova.
March. Carlo Fornari di Genova.
March. Giuseppe Dumesnil di Firenze.
1600. March. Giovanni Dumesnil di Firenze.

1601. Alessandro Pecci di Siena.
Conte Niccolò Pozza di Ragusa.

1787.

Conte Giovan Battista Perotti di Terni.
D. Michele Medici Duca di Sarno di Napoli.
Conte Odoardo Machirelli d' Imola.
Girolamo Nannini di Siena.
March. Giovan Battista Raggi di Genova.
Angelo Bindi Sergardi di Siena.
Leopoldo Bindi Sergardi di Siena.
March. Antonio Montalvi di Firenze.
Conte Giuseppe Fullini di Venezia.
Conte D. Giacomo Mellerio di Milano.
Conte Ilarione Spitallieri di Nizza.
March. Gaetano Bellisomi di Pavia.

1788.

D. Carlo Demorri Conte di Castelmagno di Torino.
D. Niccolò Caracciolo Conte di Trivento de' Principi di Melissano di Napoli.
Cav. D. Francesco Caracciolo de' Principi di Melissano di Napoli.
Conte Giovanni Bosdari di Ragusa.
Conte Biagio Cavoga di Ragusa.
Cav. Filippo Conte di Colloredo e Mels di Udine.
Conte Augusto Agosti Conte di Cesena di Belluno.
Conte Paolo Gozze di Ragusa.
March. Lorenzo Locatelli Pietramellara di Bologna.
Conte Giuseppe Macchirelli d' Imola.
Cav. Augusto de' Marchesi Chigi Zondadari di Siena.
Lodovico de' Marchesi Chigi Zondadari di Siena.
1627. Conte Pietro Vitelloni di Ravenna.

1628. Conte Marc' Antonio de' Ferrari di Genova.
Conte Lodovico Baldeschi di Perugia.
Conte Ascanio Baldeschi di Perugia.
Conte Luigi Sermage di Zagabria in Croazia.
Conte Carlo Sermage di Zagabria in Croazia.

1789.

D. Donato Granafei de' Marchesi di Serranuova di Lecce.
D. Giorgio Granafei de' Marchesi di Serranuova di Lecce.
D. Vincenzo Granafei de' Marchesi di Serranuova di Lecce.
Pietro Leopoldo Martinozzi di Siena.
D. Marzio Bianchi de' Baroni di Donnasibilla di Trani.
Conte Giuseppe Filippi di Baldissero di Vercelli.
Enea Silvio Piccolomini di Siena.
D. Pietro Manara di Cremona.
Conte Mario Nerucci di Siena.
D. Giulio Cesare de' Principi Rospigliosi di Roma.
Conte Daniele Antonini di Udine.
Conte Enrico Sermage di Zagabria in Croazia.
Luca Albizzi di Firenze.
Amerigo Albizi di Firenze.
Pietro Bucci di Siena.

1790.

March. Cav. Angelo Costaguti di Roma.
Cav. Vincenzo Costaguti di Roma.
D. Giulio Quinzi dell' Aquila.
D. Ricciardo Quinzi dell' Aquila.
Luigi Piccolomini di Siena.
Abb. Michele d' Envie di Torino.
Celio Brancadori di Siena.
Conte Alessandro Ferrari di Genova.
D. Giovanni de' Duchi di Altemps di Roma.
1657. D. Filippo de' Duchi di Altemps di Roma.

1687. March. Pietro Bourbon del Monte di Ancona.
March. Pietro Davìa di Bologna.
Cav. Ettore Antonini di Udine.
Conte Francesco Antonini di Udine.
Conte Angelo Grifoni S. Angelo di Crema.
Conte Ernesto Grifoni S. Angelo di Crema.
Conte Matteo Grifoni S. Angelo di Crema.
Cav. Carlo Saluzzo di Saluzzo.
March. Francesco Morando di Genova.
Conte Giuseppe Ferretti di Ancona.
Conte Corrado Ferretti di Ancona.
Conte Lorenzo Ferretti di Ancona.
Amato Giacomo di Poulhariez March. di Cavanac di Marsilia.
Conte Prospero Fullini di Polcenigo.
Conte Giovanni Piccolomini di Siena.
March. Carlo Bandini di Macerata.
Conte Pietro Pasolini di Ravenna.
March. Pietro Gavotti di Savona.
March. Luigi Gavotti di Savona.
Cesare Bartolomei di Lucca.

1793.

March. Ettore Florenzi di Perugia.
March. Girolamo de' Mari di Genova.
March. Bonifazio Rangoni di Modena.
Principe D. Luigi S. Croce di Roma.
Principe D. Orazio S. Croce di Roma.
Conte Antonio Beffa Negrini di Mantova.
Conte Giacomo di Gozze di Ragusa.
Conte Mario Scarselli di Bologna.
1715. Conte Cesare Scarselli di Bologna.

1658. Conte Giovanni Antonio Cattaneo del Friuli.
Conte Rambaldo Cattaneo del Friuli.
Conte Ascanio Beffa Negrini di Mantova.
March. Giuseppe Antinori di Perugia.
March. Ambrogio d'Oria di Genova.
D. Federigo Guarini di Napoli de' Duchi del Poggiardo.
D. Francesco Guarini di Napoli de' Duchi del Pogggiardo.

1791.

D. Michele Maza di Salerno.
Conte Amadeo De-La-Tour di Chambery.
Principe D. Pompeo Gabbrielli di Roma.
March. Giuseppe de' Franchi di Genova.
March. Ridolfo de' Franchi di Genova.
Pellegrino Molossi di Pontremoli
Conte Ulisse Montani di Spoleto.
Conte Bernardino Montani di Spoleto.
Sallustio Ugurgeri di Siena.
March. Giovan Benedetto de' Franchi di Genova.
Bar. Mario Ancajani di Spoleto.
Bar. Lodovico Ancajani di Spoleto.
Giacomo Chigi di Siena.
Giuseppe Tomei-Albiani di Pisa.
Cav. Pietro Gherardi del Borgo S. Sepolcro.

1792.

March. Francesco Serra di Genova.
March. Vincenzo Serra di Genova.
Conte Casimirro Potocki di Varsavia.
Conte Felice Potocki di Varsavia.
Conte Giovan Battista Nini Pianciani di Spoleto.
Conte Michele Antonio Saluzzo de-la-Manta di Saluzzo.
1686. March. Carlo Bourbon del Monte di Ancona.

1794.

1716. D. Giuseppe Moncada de' Principi di Paternò di Palermo.
D. Pietro Moncada de' Principi di Paternò di Palermo.
Pietro Leopoldo Aldobrandini di Firenze.
Bar. Pietro Antonio Cavalchini di Tortona.
Pietro Ricci di Roma.
Giovan Battista Parensi di Lucca.
Lattanzio Finetti di Siena.
Cav. Angelo Venturi Gallerani di Siena.
March. Antonio Antinori di Perugia.
Conte Luigi Langosco di Casale.

1795.

D. Giulio dei Duchi Lante di Roma.
Conte Francesco Ravizza di Orvieto.
Conte Giuseppe Ferretti di Ancona.
Conte Cristoforo Ferretti di Ancona.
Conte Girolamo Catanio del Friuli.
March. Lodovico Zondadari di Siena.
Conte Ferrante Palazzi di Mantova.
Giovan Battista Alberti di Siena.
March. Giorgio Fossati de Regibus di Milano.
March. Lodovico Potenziani di Rieti.
March. Basilio Ponziani di Rieti.
March. Giuseppe Florenzi di Perugia.

1796.

March. Ippolito Giustiniani di Genova.
Cav. Girolamo Pannilini di Siena.
Conte Giuseppe di Collegno di Torino.
1741. Conte Luigi di Collegno di Torino.

1742. March. Francesco Medici Tornaquinci di Firenze.
Cav. Leopoldo Spannocchi di Siena.
Cav. Giovanni Spannocchi di Siena.
Conte Ferdinando Guicciardini di Firenze.
Giuseppe Finetti di Siena.
Tommaso Parensi di Lucca.
March. Giovanni Luca Durazzo di Genova.
March. Respicio Diotallevi di Rimini.
March. Adaucto Diotallevi di Rimini.

1797.

Conte Francesco Bulgarini di Mantova.
March. Francesco Calcagnini di Ferrara.
Conte Cesare Corsi di Bosnasco di Nizza di Monferrato.
Conte Pio Corsi di Bosnasco di Nizza di Monferrato.
March. Niccolò Scarani di Bologna.
Conte Luigi Ravizza di Orvieto.
Roberto Aldobrandini di Firenze.
March. Marcellino Ferreri di Savona.
Conte Giovanni d' Ales di Torino.
March. Tommaso Giugni di Firenze.
Conte Giuseppe Beccaria di Pavia.
Conte Carlo Antonio Bandini di Faenza.
Conte Ferdinando Serbelloni di Milano.
Conte Carlo Crotti de-Rossi di Castigliole di Saluzzo.

1798.

1765. Conte D. Giovan Battista Serbelloni di Milano.

1799.

1766. March. Luigi Seyssel d' Aix di Torino.
Conte Manfredo Lelio Roero di Monticello di Torino.
Cav. Onorato Percivalle Roero di Monticello di Torino.
March. Carlo Thaon Conte di S. Andrea e Revel di Torino.
Cav. Flaviano Avogadro Casanuova di Vercelli.
Cav. Baldassarre Avogadro Casanuova di Vercelli.

1800.

Gaetano Hinterleutner di Gamelsdorff nella Baviera.
Ridolfo Brignole Sale di Genova.
Antonio Brignole Sale di Genova.
Paolo Avogadro Casanuova di Vercelli.
Alessandro Coppoli di Perugia.
Giovanni Coppoli di Perugia.
Federigo Millet d' Arvillars di Chambery.
Enrico Millet d' Arvillars di Chambery.
March. Ugolino Ugolini di Macerata.
March. Giuseppe Ugolini di Macerata.
Carlo Emanuelle Arborio Mella di Vercelli.
Alessandro Saverio Arborio Mella di Vercelli.
Carlo Valperga di Masino di Torino.
Demetrio di Priè di Torino.
Curzio di Priè di Torino.

1801.

Carlo Vistarini Bellingeri di Pavia.
Michele Grimani di Venezia.
Giacinto Provana di Collegno di Torino.
Baldassarre Tornaforte di Cuneo.
Guglielmo di Lisio di Brà.
1792. Giovacchino Orsini di Pinerolo.

1793. Conte Francesco Ferretti di Ancona.
Carlo Emanuelle Fauzone di Clavesana di Torino.
Orazio Falconieri di Roma.
Luigi Giacomo Occelli di Nichelino di Torino.
Filippo Carretto di Vercelli.
March. Benedetto Ugolini di Macerata.

1802.

Giovan Battista Cinughi di Siena.
Conte Flaminio Ghisalberti di Lodi.
March. Ferdinando Pepoli di Bologna.
March. Roberto Taparelli Azeglio di Torino.
Prospero Taparelli Azeglio di Torino.
Conte Giuseppe Gigli Cervi di Parma.
Conte Luigi Gigli Cervi di Parma.
March. Alessandro S. Marsan di Torino.
Conte Agostino Mombello di Moncalieri.
Conte Ippolito Rocchetta di Torino.
Francesco Vivarelli di Siena.
March. Guido Borbon del Monte di Ancona.
Conte Faustino Lana di Brescia.
Enrico Taparelli Azeglio di Torino.
D. Vincenzo Odescalchi di Milano.

1803.

Michel' Angelo Orsucci di Lucca.
Conte Pietro Ferretti di Ancona.
Conte Gabbriele Ferretti di Ancona.
Cav. Antonio Serristori di Firenze.
Luigi Serristori di Firenze.
Alecco Bulgarini di Siena.
Conte Luigi Bruno Cussanio di Torino.
1821. March. Giovanni Accorretti di Macerata.

1822. Pietro Accorretti di Macerata.
March. Giuseppe Feroni di Firenze.
Conte Antonio Vistarini di Pavia.
Lorenzo Libri di Firenze.
Luigi Arborio Mella di Vercelli.
Giovanni Guillichini di Arezzo.
Conte Carlo Pasero di Torino.
Conte Clemente Solaro Margherita di Cuneo.
Conte Ippolito Cais Pierlas di Nizza in Provenza.
Guglielmo Codebò di Modena.
Antonio Ponzani di Novara.
D. Francesco Caccia di Novara.
March. Carlo Busca di Milano.

1804.

March. Claudio Tucci di Lucca.
Conte Carlo Rasin di Pinarolo.
Ignazio Thaon di Nizza in Provenza.
March. Luigi Cusani Sagliano di Vercelli.
Giuseppe Avogadro la Motta Villanova di Vercelli.
Gaetano Visconti di Milano.
Chiarissimo Falconieri di Roma.
Luigi Cinughi di Siena.
Cav. Vittorio Cassini Capizzucchi di Torino.
Giovan Battista Pannilini di Siena.
Mario Bianchi di Siena.

1805.

Cav. Giuseppe Griffoli di Lucignano.
Giuseppe Rendina di Napoli.
Saverio Rendina di Napoli.
1849. March. Marino Torlonia di Roma.

1850. March. Carlo Torlonia di Roma.
Giulio Marsili di Siena.
Vespasiano Ripa Meana di Torino.
Luigi Ripa Meana di Torino.
Conte Giuseppe Langhi di Novara.
March. Enrico Chiesa Cinzano di Torino.
Cav. Federigo Gori di Firenze.

1806.

Virgilio de' Vecchi di Siena.
Conte Luigi Solaro Villanova di Torino.
Conte Vittorio Bertone di Sambuy di Torino.
Ernesto Bertone di Sambuy di Torino.
Alfonzo Sonnaz di Thonon.
March. Vittorio Roero Cortans di Torino.
Carlo Milesi di Milano.
Bernardino Pannilini di Siena.
Cav. Priore Antonio Pannilini di Siena.
Giovanni Bellanti Piccolomini di Siena.
March. Teodoro Ciccolini di Macerata.
Pietro Gigli di Siena.
Marzio de' Solis di Orvieto.
Conte Niccolò Tolomei di Siena.
Conte Mario Tolomei di Siena.
Fabio Sergardi di Siena.
Barone Giuseppe Bracciolini di Pistoja.
Barone Alfonso Bracciolini di Pistoja.
Francesco Orlandini di Firenze.
Gaspero Gori di Firenze.
Conte Luigi Donini di Perugia.
Conte Lorenzo Donini di Perugia.
Conte Ambrogio Nava di Milano.
Conte Giovanni Nava di Milano.
March. Giuseppe Grossi di Sinigaglia.
1882. Ippolito Orlandini di Firenze.

1883. Filippo Bottini di Lucca.
March. Luigi Bufalini di Città di Castello.
March. Muzio Pallavicini di Cremona.
Conte Antonio Garulli Benedetti di Fermo.

1807.

D. Ernesto Caracciolo de' Duchi di Roccaromana di Napoli.
Roberto Vivarelli di Siena.
Alfonso Marsili di Siena.
Giuseppe Bufalini di Città di Castello.

1808.

Francesco Brebbia di Milano.
Giovanni S. Severino Albertini dei Principi di Cimitille di Napoli.
Prospero S. Severino Albertini dei Principi di Cimitille di Napoli.
Tesco Rasponi di Ravenna.
Bartolommeo Fenaroli di Brescia.
Ippolito Fenaroli di Brescia.
Giuseppe Berzetti di Vercelli.
Paolo d'Adda di Milano.
Giuseppe Orlandini di Firenze.
Ferdinando Orlandini di Firenze.
Luciano Franceschi di Bastia in Corsica.

1809.

Ferdinando Orsi di Firenze.
Niccola Mazzagalli di Recanati.
1904. Prospero Buoncompagni di Torino.

1905. Filippo Forestieri di Fano.
Domenico Ferrari di Castelnuovo di Alessandria della Paglia.
Ignazio Martinengo del Lino di Brescia.
Bellisario Bulgherini di Siena.
Pier Antonio Bulgherini di Siena.
Alessandro Rezzonico della Torre di Milano.
Carlo Porcara di Pavia.
Luigi Cavoretto di Torino.
Guglielmo Serazzi di Novara.
Luigi Spinola di Genova.
Alessandro Martinengo Cesaresco di Brescia.

1810.

Francesco Riccardi di Firenze.
Giuseppe Pannilini di Siena.
Gabbriele Verri di Milano.
Lodovico Manin di Venezia.
Luigi Tolomei Gucci di Firenze.
Girolamo Libri di Firenze.
Venceslao Martinengo del Lino di Brescia.

1811.

Giuseppe Frisari de' Duchi di Scorrano di Lecce.
Vincenzo Frisari de' Duchi di Scorrano di Lecce.
Bernardo Bono di Milano.
Luigi Ollandini di Sarzana.
Saverio Esteve di Nimes.
Cesare Remedi di Sarzana.
Ubaldo Vivarelli di Siena.
Filippo Folicaldi di Bagnacavallo.
1931. Francesco Massari di Ferrara.

1932. Francesco Griffoli di Siena.
Giovan Francesco de' Giudici di Arezzo.

1812.

Gaetano Recchi di Ferrara.
Pietro Recchi di Ferrara.
Alberigo Belgiojoso di Milano.
Giovan Battista della Ciaja Ottieri di Siena.
Paolo Petrucci di Piacenza.
Giovanni Folicaldi di Bagnacavallo.
Paolo Folicaldi di Bagnacavallo.
Federigo Riva di Mantova.
Pietro Revedin di Venezia.
Girolamo Griffoli di Siena.
Filippo de' Giudici di Arezzo.
Augusto Grassi di Pisa.
Francesco Corigliano de' Marchesi di Rignano di Napoli.

1813.

Giovanni Casuccini Bonci di Siena.
Francesco Finocchietti di Pisa.
Luigi Torrigiani di Firenze.
Francesco Panissera di Torino.
Remigio Panissera di Torino.
Giovanni Lauzi di Milano.
Carlo Pamparà di Torino.
Carlo Piossasco Scalenghe.
Francesco Bandini di Siena.
Giacomo Costa di Piacenza.
Ulisse Gozzadini di Bologna.
Luigi Gozzadini di Bologna.
1959. Antonio Belgiojoso di Milano.

1960. Antonio Angoissola d' Alto di Piacenza.
Pietro Odaldi di Pistoja.
Vincenzo Ghizzoni di Piacenza.

1814.

March. Federigo de' Duchi Sforza Fogliani di Aragona di Piacenza.
Conte Giovanni Battista de' Salvi di Vicenza.
Conte Augusto Gromis di Trana di Torino.
Marc' Aurelio Marliani di Milano.
March. Annibale Cavriani di Mantova.
March. Ippolito Cavriani di Mantova.
Conte Lodovico Belgiojoso di Milano.
Cav. Odoardo Sabolini di Colle.
Paride Bulgarini di Siena.
Conte Giulio Barattieri di Piacenza.
Conte Carlo Barattieri di Piacenza.
Bartolommeo Rossi di Arezzo.
March. Antonio Remedi di Sarzana.
Francesco Roberti di Ancona.
March. Emanuelle Bourbon del Monte di Sorbello di Perugia.
Conte Ignazio Zanardi Landi di Piacenza.
Conte Cesare Morelli di Todi.
Conte Ulisse Morelli di Todi.

1815.

Conte Bartolommeo de' Orestis di Nizza in Provenza.
Conte Giberto Porro Lambertengo di Milano.
Zaccaria Baglioni di Bergamo.
March. Carlo Torrigiani di Firenze.
Giuseppe Dei di Siena.
1986. Conte Luigi Sanvitali di Parma.

1987. Conte Giovanni Battista Sanvitali di Parma.
Conte Alessandro Salazar di Milano.
Conte Annibale della Somaglia di Milano.
Conte Pietro Guarini di Forlì.
Conte Giovanni Resta di Milano.
Conte Guglielmo Bertini di Montaldo di Fossano.
March. Annibale Banzi di Bologna.
Conte Federigo Mazzucchelli di Brescia.
Conte Ettore Mazzucchelli di Brescia.
Conte Filippo Mazzucchelli di Brescia.
Conte Odoardo Bagnasco di Quarto e Carpenetto di Torino.
Barone Luigi Celebrini di S. Martino di Fossano.
Giuseppe Tavanti di Castiglion Fiorentino.
D. Antonio Appiani di Aragona di Milano.
March. Francesco Spinola di Genova.

1816.

Barone Ferdinando Schellersheim di Rintelni in Westfalia.
March. D. Enrico Granafei Serranuova di Lecce.
March. D. Giovanni Battista Granafei Serranuova di Lecce.
Bartolommeo Bartolini di Firenze.
March. Giuseppe Accorretti di Macerata.
Conte Felice Mosè Gnecco di Genova.
Conte Filippo Camerata Passionei di Ancona.
Conte Lavinio Spada di Macerata.
Conte Averardo Spada di Macerata.
March. Angelo Remedi di Sarzana.
Conte Eugenio Spitalieri di Cessole di Nizza in Provenza.
Conte Pietro Venini di Milano.
March. Lorenzo Pareto di Genova.
Luigi Tavanti di Castiglion Eiorentino.
2016. D. Carlo Bertoglio di Milano.

1817.

2017. Conte Luigi Revedin di Venezia.
Conte Alessandro Sauli di Forlì.
Gabbriele Pellicani di Macerata.
Niccola Arduino di Genova.
C. Enrico Castelnovo della Torrazza delle Lanze di Vercelli.

1818.

Sebastiano Squarcia di Macerata.
March. Corrado Cavriani di Mantova.
Conte Giulio della Somaglia di Milano.
Conte Ranieri Labia di Venezia.
Conte Antonio Ghilioni di Parma.

1819.

March. Girolamo Colloredo di Udine.
Conte Ottavio Pallio Rinco di Torino.
Conte Alfonso Seyssel d' Aix di Torino.
Sebastiano Piazzoni di Castel Cerreto di Bergamo.
Giovanni Battista Piazzoni di Castel Cerreto di Bergamo.
Giovanni del Sordo di Napoli.
Conte Francesco Cataneo di Pordenone.
Marino Cataneo di Pordenone.
Enea Cataneo di Pordenone.
Antonio Cataneo di Pordenone.
Domenico Perozzi di Ancona.
Clemente Perozzi di Ancona.
Giovanni Battista Perozzi di Ancona.
Vincenzo Caldesi di Faenza.
Conte Carlo Spitalieri di Cessole di Nizza.
2042. Conte Enrico Spitalieri di Cessole di Nizza.

2043. Conte Felice de' Orestis di Nizza.
Conte Francesco Donini di Perugia.
Conte Pietro Donini di Perugia.
Conte Manfredo Berton di Sambuy di Torino.
March. Pompeo Azzolino Nappi di Fermo.

1820.

Conte Giorgio de Roma di Zante.
Conte Andrea del Medico di Carrara.

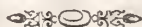
PASSA IL CONVITTO

nel nuovo Collegio di S. Agostino

il dì 11 Novembre.

Giovanni Tavanti di Castiglion Fiorentino.

1821.

Conte Francesco Querino di Zante.
Conte Giovanni Querino di Zante.
Conte Francesco del Medico di Carrara.
Conte Francesco de' Vico Ubaldini di Macerata.
2055. Conte Giovanni de' Vico Ubaldini di Macerata.

1822.

2056. Niccolò Volterra di Zante.
Alessandro Lami Adami di Firenze.
Marco Caldesi di Faenza.
Cesare Caldesi di Faenza.
Conte Pellegrino Merenda Salecchi di Forlì.
Anastasio Zen di Zante.
Francesco Domeneghini di Zante.
Diomede Theotochys di Corfù.
Conte Pericle de' Flamburiari di Zante.
Pier Francesco Frisciotti di Macerata.
Conte Cammillo Sordevolo di Torino.
Cosimo Pannocchieschi de' Conti d' Elci di Siena.
Domenico Pannocchieschi de' Conti d' Elci di Siena.

1823.

March. Carlo Gerini di Firenze.
Conte Ermano Lunzi di Zante.
Pandasin Stefano di Zante.
Giorgio Stefano di Zante.
Augusto Turgis di Parigi.
Conte Domenico Zauli di Faenza.
Conte Luigi Mastai Ferretti di Sinigaglia.

1824.

Giovanni Battista Taccini di Citta della Pieve.
Vincezo Tavanti di Castiglion Fiorentino.
2078. Anton Domenico Tavanti di Castiglion Fiorentino.

1825.

2079. Bernardino Palmieri di Siena.
Giovanni Palmieri di Siena.
Conte Domenico Genoini di Lanciano.
Conte Luigi Sardi di Lucca.

1826.

Elio Adami Lami di Firenze.
Francesco Zen di Zante.
Ulisse Mancini di Firenze.
Barone Gaetano Ricasoli di Firenze.
Girolamo Napoleone Bonaparte dei Principi di Montfort.

1827.

Giovanni Settimanni di Firenze.
Alessandro Mocenni di Siena.
Carlo Carafa dei Duchi di Noja di Napoli.
Annibale dei Principi Simonetti di Ancona.
Antonio Hoke di Venezia.
Conte Ferdinando Sauli di Forlì.

1828.

Conte Federigo Baldeschi di Perugia.
Conte Carlo de' Nobili di Lucca.
2096. Conte Cesare Merenda Saleccchi di Forlì.

1829.

2097\. Luigi Malavolti Ugurgeri di Siena.
Francesco Burlamacchi di Lucca.

1830.

Conte Andrea Lettimi di Rimini.
Conte Luigi Archinto di Milano.
Giuseppe del Grande Pierallini di Firenze.

1831.

March. Celio Calcagnini Estense di Ferrara.
March. Ercole Calcagnini Estense di Ferrara.
Conte Ugolino della Gherardesca di Firenze.
Conte Ubaldo Baldeschi di Perugia.
March. Lorenzo Ginori Lisci di Firenze.
Paolino di Grazia di Lucca.
Francesco di Grazia di Lucca.

1832.

2109\. Conte Giulio Ferdinando de' Dainelli Da Bagnano già Masetti di Firenze.

1833.

2110. Don David dei Duchi Bonelli di Roma.
Don Acindino dei Conti Mayo di Chieti.
Conte Walfredo della Gherardesca di Firenze.
Ascanio Burlamacchi di Lucca.
March. Rodolfo Medici Tornaquinci di Firenze.
Giuseppe Ravizza di Orvieto.

1834.

Tommaso Forteguerri già Pannilini di Siena.
March. Giovanni Medici Tornaquinci di Firenze.
March. Giovanni Battista Bottini di Lucca.
March. Roberto Pucci di Firenze.
Giuseppe De' Tullio di Bari.
Giovanni Diana di Bari.

1835.

Conte Carlo Guicciardini di Firenze.
Conte Giovanni Guarini di Forlì.

1836.

Conte Francesco Zauli di Faenza.
Filippo Diana di Bari.
Attilio Burlamacchi di Lucca.
Pietro Cerù di Lucca.
2128. Giovanni Sassi di Vigevano.

1837.

2129. March. Annibale Remedi di Sarzana.
March. Angelo Remedi di Sarzana
Lorenzo Savelli di Modigliana.
Ubaldino Peruzzi di Firenze.
March. Manfredi Calcagnini Estense di Ferrara.

1838.

Carlo Cinughi di Siena.
Conte Girolamo Dominici di Todi.
Wilgeforte Cocchi di Fivizzano.
Giuseppe Compagni di Lucca.
Alessandro Sansedoni già Pucci di Firenze.
Giovanni dei Duchi Melzi di Milano.
Lorenzo Guiducci di Arezzo.
March. Annibale Viti di Orvieto.
Daniello Tedeschi di Pietrasanta.

1839.

Giacomo Bracci di Montepulciano
Conte Attilio Guarini di Forlì.
March. Giuseppe Bartolini di Firenze.
March. Guido Bartolini di Firenze.

1840.

Stanislao Rolandi di Cartagena.
2148. March. Luigi Niccolini di Firenze

2149. Felice Andreini di Siena.
Ippolito Andreini di Siena.

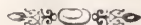
1841.

Giovanni Battista Beccari di Firenze.
Flavio Pannilini di Siena.
Giuseppe Griccioli di Siena.
Raffaele Cerù di Lucca.
Francesco Morrocchi di Firenze.
Pietro Orlandini di Siena.
Conte Arturo Alberti di Firenze.
Conte Guglielmo Alberti di Firenze.
Conte Cesare Borgia di Milano.

1842.

Conte Odoardo Lardarel di Livorno.
Flavio Bandini Piccolomini di Siena.
Giovanni Griccioli di Siena.
Luigi Rossi Scotti di Perugia.
Commendatore Conte Menicone Meniconi Bracceschi di Perugia.

1843.

Giulio Bandini Piccolomini di Siena.
March. Cammillo Laureati di Grottammare.
Ulisse Orlandini di Siena.
2168. Vincenzo Carducci di Canneto.

1844.

2169. Giacinto Gamberucci di Massa Marittima.
Niccolò Maffei di Volterra.
Andrea Casini di Firenze.
Luigi Sommi dei Marchesi Piccnardi di Cremona.
Girolamo Mancini di Cortona.

1845.

Francesco Ceramelli di Colle.
Enrico Ceramelli di Colle.
Luigi dei Conti Gherardi Benigni di Sinigaglia.
Carlo dei Conti Carleschi di Città di Castello.

1846.

Marc'Antonio Pannilini di Siena.
Giovanni Battista Rossi - Scotti di Perugia.
March. Domenico Rusconi di Cento.
Celso Bargagli di Siena.
Carlo Bargagli di Siena.

1847.

Mario Bargagli di Siena.
Mario dei Marchesi Laureati di Grottammare.
Giovanni Paolozzi di Chiusi.
2186. Braccio dei Conti Meniconi Bracceschi di Perugia.

2187. Daniele dei Conti Scotti-Douglas di Piacenza.
Pericle Rossi di Guastalla.

1848.

Vincenzo Pozzesi di Siena.
Giovanni Ravizza di Orvieto.
Cav. Sallustio Bandini Piccolomini di Siena.
March. Francesco Rusconi di Bologna.

1849.

Conte Enrico Sanvitale di Parma.
Niccola Avarna dei Duchi Gualtieri di Palermo.
Giuseppe Avarna dei Duchi Gualtieri di Palermo.
Guido Sommi dei Marchesi Picenardi di Cremona.
Gherardo Sommi dei Marchesi Picenardi di Cremona.
Alfonso dei Conti Visconti di Milano.
S. E. il Signor Principe Placido Gabrielli di Roma.
Filippo dei Conti Guarini di Forlì.
March. Francesco Landi di Piacenza.

1850.

Conte Galeazzo Massari di Ferrara.
Buonaventura dei Marchesi Zondadari Chigi di Siena.
Vincenzo dei Marchesi Gropallo di Genova.
Tiberio Rossi-Scotti di Perugia.
2206. Ugo Ughi di Livorno.

2207. Giberto dei Conti Sanvitale di Parma.
Lotario dei Marchesi Rangoni di Modena.
Lorenzo dei Marchesi Rangoni di Modena.
Eugenio Cocchetti di Brescia.
Carlo Panattoni di Firenze.
Agostino Passoni di Brescia.

1851.

Francesco Gherardi di Firenze.
Gherardo Gherardi di Firenze.
Giuseppe Salvi-Cristiani di Prato.
Emanuele Fenzi di Firenze.
Filippo Guglielmi di Firenze.
Jacopo Formichi di Cascina.
Sallustio Malavolti Ugurgeri di Siena.
Alberto de' Conti Arnaud S. Salvadore di Torino.
Michele Paoletti della Spezia.

1852.

Luigi Diligenti di Cortona.
Ettore Francia di Livorno.
Giulio Magnani di Pescia.
March. Luigi Rolando Dalla Valle di Torino.
Giuseppe Nini di Siena.
3227. Roberto Gherardi di Firenze.